ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 76

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1357): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee)

# STAMPA SERA

Giovedì 30 - Venerdì 31 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



INESORABILE LA GIUSTIZIA DI ISRAELE

# Sta per giungere ad Haifa MENGELE, il medico nazista che assassinò Anna Frank

**L'autore di innumerevoli mostruosi crimini è stato catturato per il tradimento della sua amante - L'Argentina ne autorizzò l'arresto**

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

La caccia che gli agenti israeliani stanno dando ai criminali nazisti macchiatisi di inumani delitti contro gli ebrei, si è arricchita di un nuovo romanzesco capitolo. Dopo anni di ricerche gli uomini della polizia segreta di Tel Aviv sono riusciti a catturare in Argentina Josef Mengele, il famigerato medico nazista responsabile delle liquidazioni in massa avvenute nel campo di concentramento di Auschwitz.

Tra le sue vittime, si ricorda con particolare commozione, vi fu Anna Frank, la ragazzetta ebrea autrice d'un «Diario» che si considera un capolavoro letterario e costituisce uno spietato, quanto involontario, atto di accusa contro l'atroce piaga morale del nazismo.

Da diversi mesi il nome di Mengele appariva sempre più di frequente sui giornali di tutto il mondo impegnati quasi in una gara intesa a segnalare i suoi movimenti. Era questa la indicazione migliore che attorno a lui il cerchio andava facendosi sempre più stretto e che questa volta egli non sarebbe riuscito a sfuggire ai suoi inseguitori. L'arresto appariva tanto più probabile in quanto, a differenza di altri casi, questa volta gli israeliani agivano in collaborazione con la polizia argentina.

Ieri, infine, si aveva, in clamorosa, notizia che Mengele era stato catturato a Buenos Aires. L'annuncio di ciò è stato dato dal quotidiano francese «Paris Presse» il quale precisa di aver ottenuto particolari da ambienti responsabili della capitale israeliana. L'arresto sarebbe avvenuto nella notte dal sette all'otto marzo ad opera di sette agenti segreti i quali avevano saputo che l'uomo da essi ricercato si nascondeva a Buenos Aires in una villetta situata presso la sede del giornale «El Atlantico».

Sorvegliarono l'edificio per alcuni giorni e quando furono sicuri del fatto loro, vi fecero irruzione. Mengele, a quanto risulta, non avrebbe opposto resistenza. Era terrorizzato dal pensiero che i suoi catturatori potessero ucciderlo, ma divenne più tranquillo allorché seppe che, almeno per il momento, non correva quel rischio.

Con una macchina il «boia di Auschwitz» venne condotto sino a Ensenada, un porto distante un centinaio di chilometri dalla capitale, e rinchiuso in una villa di proprietà di un americano simpatizzante con la causa israeliana. In casa Mengele rimase sino al venti marzo, quando fu posto a bordo di una nave battente la bandiera panamense. Attualmente il piroscafo si troverebbe in viaggio nel Mediterraneo diretto verso il porto di Haifa.

Come detto, la cattura del famigerato medico è stato il frutto di anni di pazienti indagini iniziatesi poco dopo la fine della guerra. Al pari di altri criminali nazisti, Mengele si trasferì dapprima in Austria grazie alla protezione delle organizzazioni hitleriane e quindi in Egitto. Sembrò ad un certo punto che presso Nasser egli avesse trovato il rifugio ideale soprattutto per il fatto che la giovane repubblica egiziana aveva bisogno di specialisti, e quindi anche medici, per migliorare le proprie condizioni.

Tuttavia la stampa internazionale non mancò di scatenare una violenta campagna contro la protezione accordata ad un mostruoso criminale. Ancora una volta però intervennero misteriose protezioni che consentirono a Mengele di riparare nel Sud-America.

Qui le sue tracce si persero. Alcuni dissero di averlo visto in Brasile, altri in Colombia, ma l'attenzione finì per accentrarsi sull'Argentina dove si sapeva che erano attivissimi gruppi segreti di ex-nazisti che agivano con il consenso più o meno tacito delle autorità argentine. Alla caccia di Mengele si posero diversi agenti d'Israele guidati da un non meglio identificato «Dov». Per prima cosa si venne a sapere che il medico si nascondeva sotto il nome di Stanislas Pirsky e che viveva in una villa situata in uno dei più eleganti quartieri di Buenos Aires.

Gli emissari israeliani si misero in contatto con la polizia argentina la quale si recò alla villa trovandovi però solamente l'amante di Mengele, tale Blaszych, di nazionalità polacca. Interrogata, la donna dichiarò che il suo amico, avvi-

(Continua in 11ª pagina)

Joseph Mengele, medico del campo di Auschwitz (Tel.)

Sensazionale colpo di un bandito nel cuore di New York

# Solo, con una maschera carnevalesca rapina diamanti per 560 milioni di lire

***E' lo stesso individuo che tre giorni fa depredò preziosi ad un commerciante per 30 milioni - Ieri sera si è fatto introdurre, bussando alla porta, nella sede della Ambrose Diamond Company: l'impiegato, che gli aveva aperto benché fosse solo, è stato costretto sotto la minaccia d'una pistola a consegnare la chiave della cassaforte - Il gangster, intascato il bottino, è tranquillamente fuggito dal grattacielo dopo aver rinchiuso nell'ufficio l'impiegato e strappato i fili del telefono***

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giov. sera.

La più «colossale» rapina di gioielli che sia mai avvenuta a New York è stata compiuta nel pomeriggio di ieri nel pieno centro di Manhattan: un uomo mascherato, panciuto, pistola in pugno, nell'ufficio di un commerciante di preziosi, si è fatto consegnare diamanti greggi e lavorati per un valore di 900 mila dollari, pari a 560 milioni di lire. Poi è fuggito indisturbato.

La polizia è sicura che l'autore della rapina è la stessa persona che appena tre giorni addietro derubò un altro commerciante di gioielli della zona, asportandogli preziosi per un valore di 47 mila dollari, corrispondenti a circa trenta milioni di lire.

*L'ingente rapina di ieri è stata compiuta nell'ufficio della «Ambrose Diamond Company» situato al decimo piano del palazzo che la stessa ditta possiede sulla 47ª Strada Ovest: cioè nella zona commerciale di Manhattan, nei pressi della Quinta Strada e del Central Park, dove si trovano i più eleganti negozi della metropoli.*

*Nell'ufficio vi era in quel momento una sola persona, l'impiegato David Amsel, di 37 anni, e il rapinatore ha quindi potuto compiere il colpo con relativa tranquillità. L'Amsel stava eseguendo un lavoro di rifinitura attorno ad un gioiello di grande valore quando udì battere alcuni colpi alla porta d'ingresso. Egli si alzò e andò a guardare dallo spioncino, operazione questa che eseguiva ormai automaticamente prima di aprire la porta a chiunque, in quanto nell'ufficio vi è una cassaforte contenente diamanti ed altre pietre preziose per parecchie centinaia di migliaia di dollari.*

*Amsel diede un'occhiata dallo spioncino, ma non vedendo nessuno, commise il gravissimo errore di socchiudere la porta per accertarsi se qualcuno si trovasse sul pianerottolo. In quel momento la porta si spalancò di colpo e l'Amsel fu buttato da parte da un individuo mascherato che irruppe nell'interno con una pistola in pugno e subito richiuse la porta alle spalle. Il rapinatore, dopo aver bussato, si era evidentemente abbassato in modo da non essere visto dallo spioncino.*

*Entrato nell'ufficio, il malvivente, che indossava una grottesca maschera carnevalesca di gomma, spinse l'impiegato verso il muro e mettendogli la canna della pistola alla fronte, ordinò con voce bassa e gutturale: «Apri la cassaforte o ti faccio saltare le cervella».*

*Poiché l'Amsel, tremante di paura, non accennava a muoversi, l'individuo ribadì con asprezza: «Apri o ti ammazzo». Il povero impiegato cercò, nonostante il terrore che si era impadronito di lui, di prendere tempo nella speranza che arrivasse qualcuno, o un cliente o un altro dipendente della ditta. Finse di cercare le chiavi della cassaforte e fece trascorrere così alcuni minuti.*

*Il rapinatore non era però disposto a correre rischi ed assestò un colpo sulla testa dell'Amsel con il calcio della pistola, profferendo ancora minacce. L'impiegato fu costretto a cedere e da un taschino trasse la chiave, aprì lo sportello della massiccia cassaforte d'acciaio e consegnò al malvivente quattro sacchetti di pietre preziose che vi si trovavano. Questi contenevano diamanti, alcuni ancora grezzi, gli altri già tagliati e sfaccettati.*

*Il rapinatore intascò la preziosa preda, fece stendere a terra il malcapitato Amsel ed uscì richiudendo accuratamente la porta a chiave, non senza avere prima strappato il cavo del telefono per impedire al rapinato di chiamare subito la polizia o di avvertire il portiere all'ingresso del palazzo.*

*Qualche momento dopo, l'Amsel, gridando e battendo i pugni contro la porta chiusa a chiave dall'esterno, diede l'allarme, ma quando giunse la polizia sul posto il rapinatore era ormai lontano. L'impiegato riferì esattamente quanto era accaduto e dichiarò che l'individuo era vestito in modo ricercato ed elegante. A giudicare dalla voce e dalla sveltezza nei movimenti doveva avere una età fra i trenta ed i quarant'anni. Quanto ai connotati, l'Amsel non poté fornirne, in quanto, come si è detto, il rapinatore recava sul viso una maschera di quelle usate dai ragazzi nei tradizionali festeggiamenti che vengono organizzati in America la vigilia di Ognissanti.*

*Tuttavia, in base alla descrizione fatta, la polizia è convinta che si tratta della stessa persona che lunedì scorso eseguì un identico colpo nell'ufficio del commerciante di diamanti Emanuel Hirschberg, situato nella Quinta Strada. La rapina venne compiuta poco prima che l'ufficio venisse chiuso e il bandito fuggì con alcuni sacchetti di pietre preziose per un valore di quasi trenta milioni di lire.*

*Eseguito un primo controllo, l'Amsel ha affermato che il valore dei diamanti sottratti dal rapinatore era di circa 100 mila dollari, ma in una successiva valutazione, effettuata con più calma, è stato calcolato che il valore delle pietre non era inferiore ai 600 mila dollari e poteva raggiungere gli 800 mila. Più tardi è stato compiuto un preciso inventario dei diamanti sottratti ed è risultato che la cifra di 800 mila dollari è ancora inferiore alla realtà. «Detectives» ed estimatori della polizia, d'accordo con quelli della «Ambrose Diamond Company», hanno dichiarato che il valore dei preziosi rubati è di 900 mila dollari, pari a 560 milioni di lire.*

*Data l'entità della somma, è entrato in azione, sia pure in forma non ufficiale, anche l'«Fbi». Gli agenti dell'«Ufficio federale investigativo» hanno il compito di estendere le ricerche del misterioso bandito negli Stati confinanti con quello di New York, per il caso che le pietre preziose vengano portate in altre regioni del Paese.*

*Molto sensazione ha destato negli ambienti commerciali di New York il fatto che la rapina sia stata compiuta verso le 16,30 locali (ore 22,30 italiane) in un'ora cioè in cui massimo è l'affollamento nel centro di Manhattan. Tuttavia, se ciò ha potuto costituire per il bandito un rischio maggiore nell'effettuazione del colpo, il rapinatore ha anche potuto sparire dopo mescolarsi agevolmente alla folla e scomparire.* **n. s.**

La freccia indica la 47ª Strada, nel centro di Manhattan ove è avvenuta la rapina

Stamane poco prima delle 7 alla periferia di MILANO

# Una corriera di operai si scontra con un'autocisterna: 1 morto e 27 feriti

**La sciagura sarebbe dovuta ad un imprudente sorpasso compiuto dall'autobotte il cui secondo autista è deceduto sul colpo - Dei feriti, sette sono stati ricoverati: uno è in condizioni disperate - Scene di panico sul pullman: i passeggeri rimasti illesi scendono e fuggono per i campi**

Il pullman che trasportava gli operai, dopo il tremendo scontro di stamane con l'autobotte (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, alle porte della città, in via Chiesa Rossa, nel primo tratto della strada statale n. 35 per Genova, un pullman carico di operai che veniva a Milano ed una autobotte diretta a Genova si sono scontrati frontalmente, con estrema violenza. Uno degli autisti dell'autobotte è morto sul colpo; l'altro è rimasto gravemente ferito. Anche il guidatore e venticinque passeggeri della corriera sono rimasti feriti.

Il pauroso incidente è accaduto all'altezza del n. 153 di via Chiesa Rossa, presso Porta Ticinese, esattamente alle 6,40. Un pullman della società «Sgea Lombarda», targato MI 280052, guidato dall'autista Lino Migliavacca, stava viaggiando verso Milano, portando quaranta lavoratori, quasi tutti abbonati e quasi tutti saliti a Lacchiarella. Come confermano le tracce lasciate sull'asfalto e soprattutto un lungo segno lasciato dal pneumatici lungo la cordonatura del marciapiede nel tratto precedente il punto dello scontro, il pullman sembra tenesse rigorosamente la sua destra. Dalla direzione opposta, cioè da Milano, veniva un'auto-cisterna scarica, diretta a Genova, dove avrebbe caricato carburante.

Appartiene al signor Giuseppe Avogliati ed è targata Piacenza 35704. La guidava Mariano Dal Soglio, di 35 anni, da S. Gervasio di Brescia. Il secondo autista, Pietro Parri di 34 anni, pure da S. Gervasio di Brescia, dormiva nella cuccetta alle spalle del guidatore. Il Parri è passato dal sonno alla morte.

Alcune testimonianze raccolte dalla Polizia della Strada e le tracce dei pneumatici sembrano asserire che la causa dell'incidente sia stata costituita da un tentativo di sorpasso compiuto dall'autobotte. Sul ciglio della strada, nella corsia che esce da Milano, era fermo un autopullman dell'Azienda Tranviaria Municipale, che caricava passeggeri. Dietro ad esso si era prudentemente fermata una «600». Il guidatore dell'autobotte ha evidentemente creduto di poter compiere il sorpasso di entrambi i veicoli e si è spostato a sinistra.

Si è così trovato di fronte l'autopullman della Sgea senza poter far nulla per evitare lo scontro, che è stato violentissimo. Le parti frontali dei due grossi veicoli sono state completamente distrutte e in gran parte asportate, compresi i motori. Poi i due veicoli sono sbandati, fermandosi ciascuno sul lato opposto della strada rispetto alla propria mano.

Mentre nessuna voce usciva dalla cabina dell'autobotte, scene di panico indescrivibile avvenivano sull'autopullman: i passeggeri che non erano rimasti feriti si precipitavano a terra e molti si davano alla fuga nei campi, forse credendo che il veicolo potesse incendiarsi o esplodere.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto vigili urbani, la polizia della strada, i vigili del fuoco. Dalla cabina dell'autobotte il secondo autista veniva estratto già privo di vita, schiacciato dalle lamiere contorte. Il guidatore invece appariva ferito gravemente. I feriti erano tanti ed i vigili del fuoco, per portarli tutti all'ospedale Policlinico di Milano, hanno utilizzato perfino le autogru.

Ventisette persone venivano così portate al Policlinico e avviate verso le sale di pronto soccorso. Tra di essi, come abbiamo detto, erano i guidatori dei due automezzi; venticinque erano i passeggeri. Dei ventisette feriti tuttavia, venti, non apparivano in condizioni preoccupanti, ed è stato possibile medicarli e dimetterli. Sette invece sono stati ricoverati. **c. b.**

# Le quotazioni nelle Borse

| A TORINO | 29 | 30 |
| --- | --- | --- |
| VALORI DI STATO | [illegible] | [illegible] |
| OBBLIGAZIONI | [illegible] | [illegible] |
| MINERARI-ESTRATTIVI | [illegible] | [illegible] |
| METALMECCANICI | [illegible] | [illegible] |
| ELETTRICHE | [illegible] | [illegible] |
| ALIMENTARI | [illegible] | [illegible] |
| DIVERSI | [illegible] | [illegible] |
| AZIONI PER CONTANTI | [illegible] | [illegible] |
| TESSILI E MANUFATTURE | [illegible] | [illegible] |
| CHIMICI | [illegible] | [illegible] |
| TRASP.-ASSIC.-FINANZ. | [illegible] | [illegible] |
| IMMOBILIARI | [illegible] | [illegible] |

A TORINO — La riunione presenta, in apertura, una fase di stabilizzazione ai prezzi lievemente migliori dalla base terminali di ieri. Ben presto, l'unica nota attiva della giornata è costituita dalle Olivetti, sulle quali converge un vivace domanda. Le rimanenti voci sono stazionarie, con pochissimi affari. Lievemente migliori risultano gli elettrici.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti: Fibiga 22; diritti Liquigas 142; diritti Cornigliano 262.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,85; dollaro canad. 630,10; franco svizzero 144,70; corona danese 90,40; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,40; fiorino olandese 173,50; franco belga 12,10; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1748,30; marco germanico 157,40; scellino austriaco 23,95; escudo portoghese 21,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 623-627; franco svizzero 144,75-145,75; franco francese 125-126; oro fino 708-718; argento 15,50-30.

A MILANO — La Borsa conferma le buone disposizioni con una ripresa positiva benché povera di affari. In conseguenza gli spostamenti delle quote risultano di moderata ampiezza e solo alcuni valori speciali registrano migliorie di un certo rilievo. Tra questi, sempre in primo piano le Olivetti su acquisti dall'estero.

In buona posizione i valori assicurativi e finanziari e gli elettrici meridionali, specie Sme e Unes.

Attive e migliori le Fiat, Edison, Viscosa e Pirelli.

Chiusura quasi ai minimi, in un mercato abbastanza vivace nonostante l'avvicinarsi delle ferie pasquali.

Ben tenuti i titoli di Stato; poco variate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 187.700; Bastogi 3745; Finelettrica 1902; Finmare 653; Finsider 1545; Mittel 6610; Cim 11.120; Invest 5780; La Centrale 19.865; Sviluppo 3755; Ass. Generali 121.000; Fondiaria Incendio 20,900; Assic. Italiana 112.200; Ras 40.300.

Ferr. N. Ord. 4.000.

Chatillon 13.790; Cantoni 33.200; Olcese 2720; Cucirini C. C. 18.450; De Angeli 6320; Cascami Seta 11.500; Gavardo 6700; Lanificio Rossi 6000; Lanif. e Canap. 1680; Rossari e Varzi 46.900; Rotondi 84.600; Tosi 8006; Snia Viscosa ord. 7800; Snia Viscosa priv. 7100; Un. Manifatture 133.900; Fissac. 905.

Dalmine 2700; Ilva 832,50; Metalli 1835; M. Amiata 7270; Montecatini 4433; Monteponi 1590; Siele 8062.

Bianchi 731; Fiat ordinaria 2930; Fiat privileg. 2373; Falck 15.250; Cornigliano 2303; Trafilerie 3850; Olivetti pr. 14.390; Westinghouse 1585; Nebiolo 1400.

Sade 2112; Cieli 5709; Dinamo 3685; Edison 6900; Edison Volta 8215; Bresciana 3976; Sarda 7615; Valdarno 3853; Emiliana 3350; Subalpina 3850; Magneti Marelli 2170; Ercole Marelli 1170; Orobia 3359; Romana Elettr. 3782; Sme 9610; Sip 2500; Meridelettrica 2465; Stet 4650; Tecnomasio 6180; Teti «A» 4600; Teti «B» 4635; Sit 1390; Terni 743; Unes 1790; Vizzola 6230.

Dist. Italiana 5790; Eridania 4500; Romana Zuccheri 480; Motta 43.005.

Anic 4180; Italgas 2586; Liquigas 345,25; Mira Lanza 55.100; Fibigas 185,50; Rumianca 2820; Lardarello 5200; Saffa 9000; Carlo Erba 21 mila 900.

Acdes 7550; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1345; Risanamento 5720; Silos Genova 7300.

Cartiere Burgo 36.850; Ciga 3530; Eternit 7540; Linoleum 5830; Italcementi 28 mila 900; Cementir 8298; La Rinascente 888,75; Pirelli S.p.A. 9720; Pirelli e C. 8190; Condotte 1050.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624,125; dollaro canadese 630; sterlina 1749; franco svizzero 144,85; franco francese 126,70; franco belga 12,12; fiorino olandese 173,50; marco germanico 157,35; scellino austriaco 23,985; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,81; corona danese 90,45; corona svedese 120,375.

A GENOVA. — Il mercato rivela il bisogno sempre minore a affrontare nuove operazioni, consegue un livellamento fra lettera e denaro che sposta minimamente i corsi.

In bella luce Fiat, Calini, Viscosa e siderurgici.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.460; Generali 121 mila 900; Ras 40.400; Meridionali 3180; Nai 17.675; Viscosa ordinario 7740; Viscosa privilegiato 7070; Finsider 1545; Calini 4451; Ilva 830; Fiat ordinario 2930; Fiat privilegiato 2390.

A FIRENZE. — Mercato attivo e sostenuto, per quanto i vantaggi appaiano limitati. Fra i valori locali, in denaro la Magona.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3745; Centrale 19.500; Fondiaria Incendio 20.800; Fondiaria Vita 22.025; Viscosa ordinario 7730; Montecatini 4440; Magona 1775; Fiat ordinario 2937; Valdarno 3853; Immobiliare 1353.

SARO' BREVE

# Divagazioni sull'uovo

Tempo di Pasqua induce le massaie alle pulizie di casa e i poveri contribuenti alla compilazione del modulo Vanoni. A me suggerisce invece innocenti ricordi che profumano di primule e violette, di merendine sull'erba al Lunedì dell'Angelo, quando si camminava per certi viottoli che portavano a una radura e, qui giunti, si stendeva la tovaglia e si mangiavano le uova sode con l'insalatina novella. Ecco: quando vedo un uovo istantaneamente ringiovanisco di quarant'anni, perchè esso mi rammenta l'infanzia lontana.

Per associazione di idee mi riaffiora alla mente l'aureo consiglio di Luigi Cornaro: «Dai quarant'anni in su non mangiare che un uovo al giorno; basterà a nutricarti». Dunque, se avessimo il coraggio di attenerci scrupolosamente a questa dieta, sarebbe come se tuffassimo il corpo nella Fontana di Giovinezza? E' così. E tutto ciò in grazia di un vero miracolo della natura, fonte di energie, alimento prezioso perchè ricco di proteine d'alto valore biologico.

Ma queste, si sa, sono cose che si apprendono molto più tardi. Da bambini tutti fummo come il pascoliano Valentino; tutti udimmo nel dormiveglia la gallina che cantava: «*Un coccodè, ecco, un cuocco per te!*». Oggi il medico, visitandomi, mi osserva la sclerotica e sentenzia:

— Ha il fegato in subbuglio. Eviti le uova!

E quando, in farmacia, acquisto un farmaco a base di sulfamidici, il farmacista raccomanda:

— Durante la cura, niente uova!

Malgrado questa campagna denigratoria orditagli dalla moderna medicina, l'uovo rimane per me un elemento sacro. Son nato in un paese — forse è questa, la ragione — e rammento la gioia che, da bambino, provavo nell'udire il coccodè della gallina, la felicità di accorrere al nido e trovare l'uovo ancora caldo. E quelle belle canzoncine che, un tempo, i contadini intonavano recandosi a «cantar gli ovi»? Oggi, chissà se usa ancora; ma una volta i giovani del paese, quando era tempo di Pasqua, passavano di casolare in casolare improvvisando versi in lode dei padroni di casa, — veri e propri stornelli a braccio — e ricevevano in cambio uova fresche che sarebbero poi servite per la merenda del Lunedì di Pasquetta.

### Venerdì Santo

Al mio paese (e, ritengo, in tutta Italia) le uova deposte dalle galline nel Venerdì Santo hanno proprietà taumaturgiche. Un amico bergamasco mi assicura che nel contado si conservano sotto calce, per darle poi in pasto agli uomini che esercitano mestieri pericolosi: tali uova, infatti, preservano dalle cadute dagli alberi. Perciò boscaioli, raccoglitori di frutta, potatori — ad evitare infortuni sul lavoro — mangiano frittatine confezionate con quelle uova, le cui proprietà miracolose non si fermano qui. Si incendia la casa? Basta gettare tra le fiamme un uovo deposto il Venerdì Santo, e i pompieri faranno un viaggio a vuoto. Non basta ancora. Volete che il vostro pollaio cambi ogni anno di colore? Fate covare le uova del Venerdì Santo: sono vere e proprie uova in technicolor!

Attenzione, però. Per ottenere questo stupefacente risultato, bisogna far covare non soltanto uova del Venerdì Santo, ma che siano state deposte fra le ore undici e mezzogiorno. Occhio all'orologio, perchè proprio da queste uova nasceranno polli che il primo anno avranno penne bianche, il secondo nere, il terzo grigie, il quarto brune, e così via.

### Un secolare enigma

C'è, alla Brera di Milano, un quadro dinanzi al quale i visitatori rimangono perplessi. Si tratta di un soggetto comunissimo: la Vergine in trono con Bambino e Santi. Ciò che desta meraviglia è il fatto che dalla volta ad arco sovrastante la scena pende un uovo attaccato a un filo. Perchè? — si domanda la gente — perchè proprio un uovo, e non una mela o un mazzo di fiori? No, un uovo. C'è chi ha voluto scorgere un significato recondito: Bartolomeo Montagna (1450-1523) avrebbe scelto un uovo intendendo rappresentare con quell'elemento il simbolo della fecondità. E perchè non dell'eternità? o della perfezione? o di chissà cos'altro?

Secondo me, il pittore volle semplicemente fissare il centro prospettico del quadro. Oppure amo pensare che la sua mamma gli abbia mandato da Orzeri — suo paesello natale — un paniere pieno di uova. Il dono giunse che il pittore era fuori, e un ragazzo di bottega, non sapendo resistere alla tentazione, ne prese uno, lo forò sopra e sotto, e se lo sorbì. Poi, per avvisare il Maestro del furterello, lo sospese in capo ad un filo sul modellino dell'architettura del quadro in gestazione. Rientrando, il Montagna rise benevolo di quello scherzo e — dato di piglio al pennello — volle eternare in un capolavoro la marachella del goloso allievo. E così quell'uovo ebbe il suo viatico per la posterità.

### Una frittata storica

La frittata più famosa che si ricordi nella storia è quella che i monaci della Certosa di Padula (Basilicata) prepararono nel 1535 all'imperatore Carlo V. Pensate: una frittata di mille uova! In quel convento se ne parla ancora oggi.

### L'uovo più celebre

«E' l'uovo di Colombo!» esclamerà fra sè e sè il lettore, orgoglioso della sua erudizione. Invece, non è così. Si legge nel Vasari che l'architetto Filippo Brunelleschi doveva costruire la cupola di Santa Maria del Fiore in Firenze; ma i Consoli erano perplessi nell'affidargliene l'incarico e non sapevano decidersi fra il loro concittadino e altri architetti stranieri. Ora avvenne che i Consoli e gli Operai, radunati per discutere la faccenda, chiesero al Brunelleschi che mostrasse loro il modello da lui fatto per meglio accertarsi della praticità del suo progetto. Ma cediamo la parola al Vasari:

«Eglino avrebbero voluto che Filippo avesse detto l'animo suo minutamente e mostrasse il suo modello come avevan fatto essi il loro: il che non volle fare, ma propose questo ai maestri e forestieri e terrazzani, che chi fermasse in sur un marmo piano un uovo ritto, quello facesse la cupola, chè quivi si vedrebbe l'ingegno loro. Tolto dunque un uovo tutti quei maestri si prepararono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. Onde essendo detto a Filippo che lo fermasse, egli con grazia lo prese, e datogli un colpo del culo in sul piano del marmo, lo fece star ritto. Romoreggiando gli artefici che similmente avrebbero potuto far essi, rispose loro Filippo, ridendo, che avrebbono ancora saputo voltare la cupola, vedendo il modello e il disegno».

Ognun vede come la storiella di Colombo sia eguale. Riguardo alla priorità della trovata, va senz'altro attribuita al Brunelleschi, che morì quando Cristoforo Colombo era appena nato e si trovava ancora nel mondo della luna.

Ma è bene approfittare dell'argomento per fare luce anche sul noto aneddoto colombiano. Si ritiene normalmente che il fatto dell'uovo si sia verificato per convincere i sapienti di Salamanca, che dovevano decidere se la Regina Isabella dovesse o no prendere in considerazione la proposta del grande navigatore. In seguito alla spiritosa trovata di Colombo, le famose caravelle sarebbero state concesse.

L'episodio non andò esattamente così. Chi per primo lo raccontò fu il Benzoni nella sua «Istoria del Mondo Novo», ed egli narra che il fatto avvenne al ritorno dalla grande scoperta. Festeggiato ed invitato in tutti i salotti a conviti e ricevimenti, Cristoforo Colombo fu una sera degnamente onorato alla mensa del Cardinale Mendoza. I commensali gareggiarono nell'esaltare la sua epica impresa. Quand'ecco, fra tante lodi, un convitato — ingenuo e invidioso — gli domanda:

— Non crede che, se lei Colombo non avesse occupato le Indie, altri ci sarebbero giunti lo stesso?

Fu allora che Colombo, senza nemmeno degnarlo di risposta, prese un uovo e invitò i commensali a farlo star ritto sopra una delle estremità. Parecchi si provarono ma nessuno ci riuscì. Egli allora, afferratolo fra i polpastrelli, con un colpo leggero lo schiacciò in punta e lo fece star ritto.

E ciò voleva dire che, conoscendo la via per arrivare al nuovo mondo, tutti avrebbero potuto arrivarci.

Brunelleschi o Colombo: chi fu il primo? Non importa; l'aneddoto si riferisce a una bella trovata d'ingegno. Quello ch'è certo è che l'uovo lo aveva fatto una gallina italiana.

**Riccardo Morbelli**

In mezzo alla giungla e con una temperatura tropicale

# Rapido viaggio nel paese dei Maya

**Eccezionale incontro con due sposi genovesi nella terra dove si adorano vecchi idoli, e si venera la Madonna Nera della Guadalupa - A tredici ore di volo da Parigi, i templi della misteriosa civiltà Maya attraggono ormai gli europei per il viaggio di nozze e per le vacanze - Gli abitanti di New York ne hanno fatto mèta dei loro "week end,,**

*Dal nostro corrispondente*

**Parigi, marzo.**

*«Lei è italiano? Abbiamo qui da due giorni una coppia di giovani italiani in viaggio di nozze», mi disse la direttrice dell'Hôtel Mayaland di Chichen-Itza, nel Messico, quasi alla frontiera del Guatemala. Poco dopo, quando ritornarono da una visita ai templi Maya della regione, me li presentò: erano di Genova. Lei era figlia del proprietario di una raffineria di petrolio. Domandai perchè avevano scelto il Messico per il loro viaggio di nozze e mi risposero con un ragionamento logico. Volevano un paese caldo, sebbene fossimo d'inverno, e al tempo stesso un paese con bei monumenti e ricchezze archeologiche. Avevano quindi scartato l'Egitto, perchè da Genova ci si va presto e facilmente, e la loro scelta era quindi caduta sul Messico in cui antica civiltà, come quella degli etruschi, è ancora oggi vivamente misteriosa.*

*Non c'erano soltanto degli italiani, del resto, in quella regione lontana del Messico in mezzo alla giungla e dalla temperatura tropicale. Una famiglia parigina si trovava in vacanze a Chichen-Itza da due settimane, una coppia di Ginevra e due di tedeschi erano arrivate da quattro giorni, il centinaio di camere dell'albergo erano tutte occupate, in maggioranza dagli americani per i quali il Messico è diventato mèta di week-end. Mentre New York era sotto un metro di neve, a Messico faceva un tempo primaverile grazie alla sua altitudine di oltre 2000 metri che tempera il caldo dei tropici, e a Chichen-Itza faceva un tempo da Riviera nel mese di agosto. In quattro o cinque ore di volo i newyorkesi erano passati da quattro gradi sotto zero a 30 all'ombra. L'aviazione ha soppresso le distanze. Il problema è soltanto economico e il viaggio di nozze tra i templi Maya non è più una stravaganza.*

*Io ero con un gruppo di giornalisti di varie nazionalità, invitati dalla compagnia «Air-France» per il volo inaugurale della sua nuova linea Parigi-Messico sul più veloce degli apparecchi commerciali moderni: il «Boeing 707». Eravamo partiti da Orly alle 13,30 e mezz'ora dopo, sorvolata la cittadina balneare di Fecamp, sulla Manica, già si scorgevano, attraverso gli squarci delle nuvole, le coste meridionali dell'Inghilterra. Superato l'Oceano in poco più di quattro ore, rapidamente trascorse al bar, i banchi di ghiaccio di Terranova e poi quelli della Nuova Scozia offrivano sotto di noi uno spettacolo impressionante, lunare, seguito da quello di vaste distese con laghi gelati, scogliere e alture pelate, valli in fondo alle quali correvano larghi fiumi di ghiaccio che, a migliaia di metri di altezza, sembravano rigagnoli. Ogni tanto un ghiacciaio faceva una macchia bianca sulla terra nera, che sembrava venata e come screpolata.*

*Lasciato New York dopo due ore di sosta, Messico ci era apparso in un tripudio di luci poco dopo le 21, ora locale. Avevamo fatto la corsa col sole il quale, su una distanza così grande, ci aveva battuto di nove ore soltanto, compresa la fermata di New York. Un altro breve volo ci aveva portati a Merida, il cui carattere spagnolo contrasta con quello americano di Messico, la capitale; e di lì, attraverso una campagna arida e boschetti nei quali sono agglomerate capanne dal tetto di paglia come nei villaggi africani, un'automobile ci aveva condotti a Chichen-Itza, oasi di fresco sotto il sole tropicale.*

*Chichen-Itza, secondo le ultime scoperte, ebbe circa 100.000 abitanti all'apogeo della sua potenza. Fu abbandonata dai Maya per ragioni misteriose verso il X secolo e le rovine dei suoi templi giganteschi furono ritrovati soltanto poche decine di anni fa dagli americani che cercavano la pianta dalla quale è stata tratta la «chewing-gum». Fu necessario strappare alla vegetazione lussureggiante, che aveva ricoperto tutto, quelle preziose testimonianze di una civiltà ignota, come oggi si continua a cercarle in uno stagno profondissimo, dall'acqua verde, il «Cenote», racchiuso entro pareti calcaree scoscese e altissime, nel quale gli indiani gettavano le più belle fanciulle della città, coperte di gioielli, per ottenere dal dio della pioggia l'acqua abbondante necessaria ai campi.*

*Un palombaro marsigliese dirige le operazioni di recupero nel «Cenote» di Chichen-Itza. Sono difficilissime perchè l'acqua è densa e non permette una visibilità superiore ai due metri circa. E' dunque a tastoni che il palombaro cerca, e risale ogni tanto con una collana, un braccialetto, un osso umano. Nei punti dove è possibile viene utilizzata una pompa aspirante, e insieme con una gran quantità di acqua vengono tirati su oggetti preziosi femminili, d'oro, d'argento, di giada o altre pietre. Un soldato in armi sorveglia le operazioni, oltre ad un capocantiere messicano, e ogni sera, fatto l'inventario della roba trovata, questa viene rinchiusa in una baracca dalla quale prende poi la direzione dei vari musei.*

*Erano abilissimi orefici i Maya, e la loro tradizione artigianale è rimasta fra gli indiani di oggi che, secondo gli studiosi, comprendono ancora due milioni circa di discendenti da quel popolo. Si riconoscono al loro aspetto, nettamente diverso da quello dei discendenti degli spagnoli, che invasero il territorio nel XVI secolo, e da quello dei meticci. I mercati all'aperto nei quali si vendono soprattutto oggetti di artigianato indigeno, braccialetti d'argento, statuette di una pietra nera e compatta che — dicono — è lava, stoffe, mascheroni circondano i templi in mezzo alle foreste dove sono numerosi gli iguani che, immobili nell'erba alta, stanno a guardare e spariscono rapidi come un fulmine non appena qualcuno si avvicina.*

*In questo paese dove gli animali di pietra, i mostri fantastici e gli dei dal volto pauroso — giaguari, serpenti piumati, mascheroni stilizzati — adornano i palazzi maya, graziose leggende sono giunte fino a noi, come quella della vecchia e del nano che hanno, ad Uxmal, le rispettive piramidi.*

*Un giorno, dice la leggenda, una vecchia trovò un uovo di iguana dinanzi alla porta della sua capanna e lo spaccò. Dentro c'era un nano, grande appena come il pollice d'una mano, e la vecchia lo portò al re. Ma non appena fu dinanzi al sovrano, il nano scoppiò in una risata e proclamò che il proprio potere non aveva pari cosicchè conveniva che il re se n'andasse e gli cedesse il posto.*

*Per dimostrare le proprie possibilità fece sorgere immediatamente dal suolo una piramide sormontata da un castello di cui, naturalmente, rivendicò la proprietà. Poichè il re non sembrava convinto fu decisa una sfida: ognuno doveva rompere dieci chicchi di granturco, uno per volta, sul cranio dell'altro. Il sovrano accettò e la sfida ebbe luogo l'indomani dinanzi alla popolazione riunita.*

*Dieci volte il re spaccò il chicco sul cranio del nano con una martellata senza che questi dimostrasse il minimo dolore; ma quando fu il nano a spaccare il chicco sul cranio del re questi morì al primo colpo e il vincitore fu messo sul trono col nome di Tuxul-Xiu, il quale iniziò la dinastia degli Xiu che regnò su Uxmal per tre secoli.*

*Un antico bassorilievo, nel villaggio di Kabah, a pochi chilometri da Uxmal, illustra la sfida fra il nano e il re, e un altro rappresenta la vecchia. Sono in una radura, per terra, e dinanzi a quelle due pietre gli abitanti della regione hanno disposto un mucchio di ghiaia sul quale piantano i ceri accesi come fanno per i santi nelle chiese costruite dagli spagnoli. Nel cervello degli indiani la leggenda maya e la religione cattolica si confondono in un feticismo il quale appare con straordinaria evidenza anche nell'atteggiamento dei pellegrini che, nella capitale, affollano dalla mattina alla sera la Basilica della Guadalupa, luogo santo del Messico da quattro secoli.*

*Lo spettacolo di questi pellegrini nella vasta piazza dinanzi alla chiesa è allucinante. In lunghe file si avvicinano alla Basilica in cui è esposta la Morena, la Madonna nera, avanzando inginocchiati centimetro a centimetro, con un cero in mano o le braccia allargate a croce, i gruppi di indiani spiccano non soltanto a causa dei loro abiti ma anche per i loro canti gutturali, accompagnati dal suono sordo del tam-tam, come doveva avvenire venti secoli fa durante il sacrificio delle fanciulle gettate nel «Cenote» di Chichen-Itza. E non si può non immaginare che, nella loro mente, la vecchia di Uxmal e la Morena della Guadalupa siano confuse nella stessa adorazione.*

**Loris Mannucci**

## In fiamme la parrucca di Sandra Milo

Mentre nel castello di Gradara, vicino a Cattolica, si girava una scena del film «Vanina Vanini», la parrucca di Sandra Milo prendeva fuoco. L'attrice, urlando terrorizzata, si gettava al collo di Laurence Terzieff (nella foto) che invano tentava di soffocare le fiamme. Il pronto intervento della «troupe» metteva fine alla drammatica scena, ma le riprese venivano sospese per il grave «choc» che colpiva la Milo (Telefoto)

ANCHE GLI ANIMALI HANNO QUALCOSA DA INSEGNARCI

# Il «radar» è un'invenzione dell'uomo o un segreto strappato al pipistrello?

**Dal 1938 al 1942 scienziati olandesi, americani e tedeschi intrapresero studi sul volo dell'animale notturno - Contemporaneamente alla scoperta dei principi che lo regolano, altri ricercatori giungevano a creare i meravigliosi apparati elettronici che ci permettono di localizzare ogni ostacolo**

In una recente conferenza scientifica all'Istituto di Zoologia della nostra città, uno scienziato tedesco dell'Università di Tübingen ha illustrato a un ristretto pubblico di colleghi, di studiosi e di studenti di scienze naturali la correlazione fra le meraviglie del mondo animale e le invenzioni umane.

E' un vero peccato che tale genere di lezioni non sia alla portata del grande pubblico, che finisce per ignorare gli aspetti più interessanti della ricerca scientifica, che quasi sempre si svolge nel chiuso dei laboratori, lontano dagli sguardi dei profani. E' compito, quindi, dei divulgatori scientifici tradurre in parole semplici le comunicazioni dei dotti, riducendo le loro espressioni tecniche in termini elementari e accessibili a tutti, anche se si corre il rischio di mancare di rigore scientifico.

Nella conferenza del prof. Franz Peter Möhres di Tübingen, l'argomento trattato era di grande interesse per chi provi un minimo di curiosità per i misteri della natura: si parlava del volo notturno dei pipistrelli e del modo con il quale questi animali si orientano.

Chi ignora le doti che la natura ha fornito a questi chirotteri, è portato a pensare che essi posseggano una vista simile a quella dei gatti, siano cioè nittalopi, e riescano quindi a vedere anche al buio. Ciò è stato creduto per secoli, fino a quando scienziati americani, olandesi e tedeschi, gli uni all'insaputa degli altri, intrapresero degli studi sulle straordinarie capacità di questi mammiferi.

Gli esperimenti condussero ben presto a delle scoperte sbalorditive. Un pipistrello, rinchiuso in una stanza completamente buia e nella quale erano stati tesi, in ogni senso, fili sottilissimi di metallo, era riuscito, in un modo che aveva del prodigioso, a volare evitando ogni ostacolo, senza nemmeno sfiorarlo. Ne derivava una immediata constatazione: o l'animale possedeva una vista senza riscontro in alcun altro essere vivente, oppure si orientava in un modo tutto diverso.

Si tentò, così, logicamente un nuovo esperimento. Al pipistrello furono coperti gli occhi. L'animale continuò a volare con la stessa perfezione di prima. Ciò condusse a un terzo logico esperimento: quello di coprire le orecchie del chirottero, che i naturalisti del secolo scorso avevano già osservato essere di proporzioni ragguardevoli. Il pipistrello, con gli occhi scoperti e le orecchie chiuse, non riusciva a evitare un solo ostacolo: il suo era diventato un volo cieco ad occhi aperti. Si giunse finalmente a un quarto e ultimo esperimento: occhi aperti, orecchie aperte e bocca chiusa. Anche in questo caso il pipistrello non era più in grado di evitare gli ostacoli.

Ne derivava una conseguenza apparentemente illogica: lo strano animale vedeva non con gli occhi, ma con le orecchie e la bocca. Deduzione naturalmente troppo semplicistica e che contrastava con ogni legge biologica. La soluzione era da cercare, dunque, in un'altra direzione e ad essa gli scienziati delle varie nazioni giunsero singolarmente per proprio conto. Si scoprì che il principio fisico dell'eco, cioè di un suono che rimbalza sull'oggetto verso il quale è diretto, può essere utilizzato per localizzare ed evitare un ostacolo.

Per quale motivo, si chiederà, gli scienziati non sono pervenuti prima a questa scoperta? Il motivo è semplice: i pipistrelli emettono dei suoni che non sono percepibili dalle nostre orecchie. Essi emettono degli ultrasuoni che raggiungono, in certi casi, frequenze fino a centomila cicli al secondo. Se l'uomo prima di osservare il pipistrello avesse rivolto la sua attenzione al guáchoro, un uccello che vive nelle grotte del Venezuela, sarebbe forse arrivato assai prima a questa scoperta che ha avuto enormi conseguenze nella storia del progresso umano. Il guáchoro infatti, per orientarsi, emette suoni di settemila cicli al secondo, percepibili all'orecchio umano.

Gli studi compiuti sui pipistrelli hanno permesso di individuare in modo completo la tecnica che essi usano in volo. L'animale, se si trova in un luogo irto di ostacoli, emette, in rapida successione, una serie di ultrasuoni. Questi rimbalzano contro l'ostacolo e tornano al suo orecchio (particolarmente conformato per la ricezione di questo tipo di suoni) permettendogli di valutare in modo esatto le varie distanze. Il che spiega anche il volo irregolare, diverso da quello di tutti gli uccelli, caratteristico dei pipistrelli. Tanto che certi cacciatori, che hanno tentato di sparare al volo contro questi animali (che fra l'altro sono protetti dalla legge, perchè di incalcolabile utilità per l'uomo) non sono riusciti ad abbatterli e sono stati costretti a riconoscere che il tiro al piccione è al confronto un gioco da ragazzi.

Gli studi sul misterioso sistema di orientamento di tali chirotteri assunsero grande ampiezza fra il 1938 e il 1942. Contemporaneamente o quasi, altri scienziati traevano dal principio della riflessione degli ultrasuoni una delle più grandi scoperte dell'ultimo ventennio: il radar e il sonar, che hanno avuto entrambi, e hanno tuttora, una enorme importanza nel campo della navigazione aerea e marittima. Questi apparecchi, come tutti sanno, servono per localizzare, nell'aria e sotto il mare, gli ostacoli che aerei, navi o sottomarini possono incontrare sulla loro rotta. Essi sono oggi così perfezionati da essere di grande utilità anche nella pesca per individuare i banchi di pesci.

Angelo Boglione mentre alimenta uno dei suoi pipistrelli domestici

E' chiaro che l'apparato del pipistrello può essere paragonato ad un sonar in miniatura. Deve l'uomo, all'umile e disprezzato animaletto, che non gode certamente la simpatia di molti per il suo aspetto poco attraente, questa grande scoperta? L'uomo ha copiato l'invenzione del sonar naturale, oppure è giunto ad essa ignorando quello del pipistrello? Forse non lo si potrà mai dire in modo certo; soltanto la natura può, in questo come in altri casi rivendicare la priorità dell'invenzione.

**Angelo Boglione**

SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-115

**Alfieri**: stasera e domani chiuso. Sabato: XI Festival dell'Operetta, ore 21.15: «Cin-ci-là». **Auditorium di Torino**: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 17. Direttore: Mario Rossi. Musiche di L. Rossi e Mozart. **Teatro dell'Officina**: ore 21.15 «Passione in Canavese» di C. Nigra. **Teatro Stabile**: ore 21.15 «Il grande coltello» di C. Odets. Regia di Franco Parenti.

**Esposizione Centenario Georges Méliès**: Palazzo Chiablese. Orario 10-12 e 16-19. Ingresso libero. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17.15 e 21.15 omaggio a Marcel Carné «Jenny» (Regina della notte) di M. Carné con F. Rosay (Francia, 1936, versione originale). Vietato minori.

**Al Florida Club** (p.za Solferino, tel. 41-521): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lima»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi. **Al Nirvana**: ore 21 canta Gariglio. **Arlecchino Danze**: ore 21.15 Romantino e Fatima Robin's. **Augustus**: 16 e 21 Happy Ruggiero. **Bruno Dancing**: 21 c. Valchiara. **Pare Danze**: 21 Hanchel Gualdi. **Gaudia Danze**: 16.30 e 21 A. Nova. **Gay Sala** (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Franchi, Lezioni danze. **Gay Villa - Whisky a Gogo** (corso Moncalieri 251): 21-1; fest. 16 e 21. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio. **La Cicala Danze**: ore 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 Full Jolly. **Le Mat** (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Pinocchi. **Massaua Danze** (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Fasano. **Plateau Dansant Lutrario**: ore 21 Boccaccio. Scuola danze gratuita. **Samarsy** (Palcocapa 1): 16.30 e 21. **Trocadero**: ore 21-2 c. I Castellani. **Whisky a Gogo** (Volta 8): ore 21-1.

**Columbia Danze**: 22-4 Attrazioni. **Kelerli Club**: ore 22-4 Attrazioni. **Tavernetta**: 22-4 Attraz. internaz.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel. **Astor**: «Atlantide, continente perduto» a colori, A. Hall, J. Taylor. **Corso**: «I magnifici sette» a col. con Yul Brynner ed Eli Wallach. **Cristallo**: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons. **Doria**: «La regina delle amazzoni» sc. col. Dorian Gray, Rod Taylor. **Ideal**: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14.30-17.55-21.35. **Lux**: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan. **Reposi**: «I tartari» scope tech. con Orson Welles, Victor Mature. **Romano**: «Un'estate d'amore» di Ingmar Bergman. **Vittoria**: «Desiderio nel sole» in tech., A. Dickinson, Peter Finch.

**Ariston**: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, F. Jansson, Orvens. **Arlecchino**: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» colori. Pl. 300. **Augustus**: «Quel tipo truffa» James Mason, V. Miles, G. Sanders. **Metropol** (via Fr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Saludos amigos» tech. W. Disney. Segue «Isole del mare» tech. e «Ridiamoci con Crick-Crock». **Nazionale**: «Cacciatori di dote», L. Mastero, A. Lionello, A. Tieri. **Torino**: «Ester e il re» scope col., Joan Collins, Richard Egan. Ap. 10.

**Alessandra**: «I viaggi di Gulliver» col., Kerwin Mathews, Jo Morrow. **Capitol**: «I viaggi di Gulliver» col., Kerwin Mathews, Jo Morrow. **Faro**: «I viaggi di Gulliver» a col., Kerwin Mathews, Jo Morrow. **Fiamma**: «L'allegra compagnia» cartoni animati in technicolor. **Hollywood**: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni. Ult. 22. **Maffei**: oggi e domani chiuso. **Massimo**: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis. **Orfeo** (p. Carlina): «La notte», J. Moreau, M. Mastroianni, Vitt. **Principe**: «La notte», Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti. **Statuto**: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.

**Adriano**: «Alì Babà e i 40 ladroni» tech., Maria Montez e John Hall. **Alcione**: oggi e domani chiuso. **Alpi**: «Il dittatore folle». **La Perla**: «Il letto di spine» in tech., Richard Burton, B. Rush. **Regina**: «Spada senza bandiera».

**Asti**: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi, Cervi. Ap. 10. **Olimpia**: «Spada di Damasco» col. **Po**: «Pia de' Tolomei» in tech. **P. Nuova**: «Strada della rapina» e «La dama e il cow boy». Ap. 10. **S. Felice**: «Mostri sotto atomiche».

**Esperia**: «Battaglione nero (Guerra della Legione Straniera)». **Giardino**: «Gli inseparabili» scope tech., Burt Lancaster, A. Hepburn. **Italiano**: «Destino di un uomo». **Mirafiori**: «La cucaracha». **Vinzaglio**: «I vitelloni» di Federico Fellini con Alberto Sordi.

**Araldo**: chiuso. **Eliseo**: «Grande pescatore» scope tec., Howard Keel, Susan Kohner. **Fréjus**: «Lo sperone insanguinato» sc. tec., R. Taylor, J. London. **Nuovo**: «Asfalto che scotta». **San Paolo**: «Battaglie sui mari».

**Belgio**: «Carosello». **Corallo**: «Giaguaro della giungla» tech. di W. Disney e «Paperino». **Eridano**: «Pattuglia d'assalto». **Gropp**: «Saddok erede di Satana». **Radium**: «Duello a Rio Bravo». **V. Veneto**: Giganti della Tessaglia, scope col., R. Caley e M. Girotti.

**Astra**: «Il grande pescatore» sc. tec., Howard Keel, Susan Kohner. **Baraldi**: «Cenerentola». Ap. 14.30. **Ellas**: Carovana verso West, tech. **Excelsior**: Tarzan uomo scimmia, tech. con D. Miller e C. Danova. **Massaua**: «Amori di Ercole» tec., Jayne Mansfield e M. Hargitay. **Odeon**: «Macabro» con William Prince, Jim Backus e C. Withe. **Star**: «Questa è la mia donna» scope, J. London, J. D. Barrymore.

**Adua**: «Avventuriero dei tropici». **Aurora**: «Polo di spia» M. Carol. **Brescia**: «La ciociara» Sophia Loren, J. P. Belmondo, Vallone, Vist. **Edelweiss**: «Battaglia segreta del generale Montgomery». **Fertino**: «Night club» in technicolor con Germaine Damar. **Melar**: «Teseo contro Minotauro» scope col., R. Schiaffino, Mathias. **Nord**: «Psicanalista per signora» Tognazzi, Fernandel, S. Koscina. **Palermo**: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merrill. **Sociale**: «I delfini» Blain, Vist. **Zenit**: Avventure Huck Fynn, tec.

**Cabiria**: «Il ponte di Waterloo». **Colosseo**: «L'appartamento» cinescope con Shirley MacLaine, Jack Lemmon e Fred MacMurray. **Continental**: «Come le foglie al vento» in tech. con Rock Hudson, Dorothy Malone e Robert Stack. **Flora**: Gatti sorci e fantasia. col. **Italia**: «La carne e lo sperone» in technicolor con John Agar. **Madama**: «Un uomo facile» e «Conquistatore dei mongoli» tec. **Piemonte**: «Il letto di spine» in tech., Richard Burton, B. Rush. **S. Carlo**: Mitsu peccatrice ingenua. **Spoila**: «Uomini coccodrillo» scope.

**Diana**: «Avventura a Malaga». **Dora**: «Uomo senza corpo». **Roma**: «L'attentato».

**Alba**: «Vita di un gangster». **Ambra**: «Il prezzo della gloria» sc. col., G. Ferretti, Rossi Drago. **Apollo**: «Il frutto del peccato» con John Saxon e Sandra Dee. **Cafasso**: «Squali del 3° Reich». Segue: comica a colori. **Edera**: «Arrangiatevi» con Totò. **Lucento**: Sorci sool in round, tec. **Lutrario**: «Donne in cerca d'amore» sc. tec., S. Parker, L. Jourdan. **Splendor**: «Neurose» con Nadja Tiller e Amedeo Nazzari.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Maior e Milano.

# Il gentiluomo assassino

## Il bell'italiano

*VI — Nella notte dal 14 al 15 novembre 1871, i coniugi Demaillet, proprietari dell'albergo al «Quattro venti», posto presso Landouzy (Aisne) sulla strada che da Vervins conduce a Branchamel vengono assassinati da alcuni sconosciuti. Durante parecchi mesi le varie inchieste condotte dalla polizia non danno nessun risultato positivo. Un giorno però una bambina, certa Maria Rousselle, rivela che la notte del delitto ella si trovava nei pressi dell'albergo dei «Quattro venti» con la madre e che, attraverso una finestra, potè spiare quanto avveniva nell'albergo stesso. La bambina, in sostanza assistette al delitto dei due coniugi e poi al saccheggio dell'albergo; e fa alcuni nomi. Su queste indicazioni la polizia cerca i presunti assassini e comincia col trovare un certo Pierrot Martin, detto «Il Gallo», che dapprima nega e poi finisce per confessare, cercando di minimizzare la sua partecipazione al delitto. E' poi la volta di un certo Giulio Dubois, che dovrebbe essere il Giulio, detto «La Pulce» ma non è lui. La polizia cerca ancora e trova un Giulio Valpoli, detto anch'egli «La Pulce». Costui tenta di costruirsi un'alibi, ma viene riconosciuto dalla bambina, per cui il primo «Pulce» viene rimesso in libertà.*

Fra gli assassini dei coniugi Demaillet, ora sono ancora liberi soltanto il nominato Ferrari e Pierre Martola, detto «Il Dragatore» che per alcuni mesi ancora riescono a sfuggire alle spire della giustizia. Un giorno dell'inizio del 1873, un uomo distinto, di bell'aspetto dai tratti regolari, fini baffetti neri, accento italiano, entra in una tabaccheria di Piazza dell'Opera. Egli chiede che gli venga cambiata una moneta d'oro (in realtà un sovrano inglese che vale 25 franchi francesi). La ragazza che è alla cassa, credendo a tutta prima che si

tratti di un luigi francese, gli dà in cambio solo venti franchi. L'elegante sconosciuto intasca il denaro senza dire nulla. I giorni che seguono lo sconosciuto si presenta ancora per tre volte a cambiare monete. La ragazza gli dà sempre lo stesso cambio ed egli continua a non protestare. La madre della ragazza, che si è accorta dell'errore in cui è incorsa la figlia, si stupisce che il bell'italiano elegante non reclami il suo denaro. «Senza dubbio si tratta di un ladro», ella pensa l'ultima

volta che l'uomo va ad effettuare il cambio e decide di agire. E si mette a seguire l'uomo, nel quale le sembra di riconoscere un commesso di un magazzino di biancheria nel quartiere detto dell'Opera. Ma l'uomo ben presto si confonde tra la folla. Allora la tabaccaia, che vuole avere la coscienza a posto, si reca nel magazzino di biancheria e chiede del commesso dall'accento italiano. «Ferrari? — chiede la proprietaria. — Non è più qui. Adesso egli lavora in un magazzino di confe-

zioni della via Vivienne. La tabaccaia non nasconde allora alla lingerista che a suo giudizio si tratta di un uomo non troppo onesto. Dove prende infatti tutti quei sovrani che cambia con tanta leggerezza? La lingerista impallidisce: «Sovente li ricevo, dalle clienti inglesi, della moneta del loro paese!» dice, e va a verificare la cassaforte nella quale tiene la sua riserva. E' constatato che non solo vi è stata prelevata una forte somma in denaro francese, ma anche tutte le monete inglesi che vi erano sono sparite. Senza dubbio, il ladro è Ferrari.

SEGUE: Il sorvegliante disonesto

# ANNUNCI ECONOMICI

*Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1666 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificialmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

*Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.*

*Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.*

**Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

*Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire ... per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

*Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.*

*Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.*

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI AZIENDE ... L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

(Continua a pag. 6)

Le norme ministeriali per gli esami

# Avrà una scheda personale ogni candidato alla maturità

**Le commissioni giudicatrici valuteranno l'idoneità dei licenziandi o abilitandi anche in base ad un profilo scolastico e biografico redatto dal preside della scuola**

Roma, giovedì sera.

Entro il 15 aprile alla Direzione generale competente del Ministero della P. I. dovranno essere pervenute le proposte dei capi di istituto per la formazione delle commissioni giudicatrici degli esami dell'anno scolastico 1961.

Presidente e membri della commissione per gli esami di maturità e d'abilitazione dovranno essere, come sempre, estranei alla scuola frequentata dagli alunni da esaminare, tranne uno, che deve appartenere a detta scuola, pareggiata o legalmente riconosciuta. La scelta del membro interno dovrà evitare di cadere su professori che negli ultimi due anni siano stati rappresentanti del proprio istituto.

Ogni commissione esaminatrice dovrà prendere conoscenza della carriera scolastica degli alunni esaminando le pagelle e gli altri documenti scolastici.

I provveditori agli studi infine sono stati invitati di dare disposizioni agli istituti dipendenti affinché per ciascun candidato sia presentata alla commissione una scheda personale redatta dal preside, contenente un'adeguata descrizione della carriera scolastica del candidato durante tutto il corso degli studi secondari superiori. La scheda dovrà concludersi riportando un profilo compilato dal consiglio di classe, che metta in evidenza tutte quelle caratteristiche personali dell'alunno che servano a lumeggiare la figura complessiva.

*Le «squillo da un milione»*

## Miss Danimarca parte civile nel processo a Mary Fiore?

Milano, giovedì sera.

Anna Rasmussen, ex-"Miss Danimarca", la "ragazza-squillo" da un milione, che faceva parte del "giro" romano di Mary Fiore, si è incontrata ieri sera nella "hall" di un albergo milanese con il suo legale, l'avv. Fernando Ciarrapico, di Roma. Scopo dell'incontro è stato l'esame della posizione della ragazza in vista del processo promosso d'ufficio nei confronti di Mary Fiore e di altre persone, accusate di reati contro la legge Merlin, che si celebrerà il 10 aprile prossimo davanti al tribunale della capitale.

La Rasmussen è citata in qualità di teste e di parte lesa. Si tratta ora di stabilire se l'ex-"Miss Danimarca" si costituirà o no parte civile nei confronti di Mary Fiore, la quale, a suo dire, dopo averla circuita facendole fare grosse spese, l'avrebbe poi costretta, per far fronte agli impegni assunti, ad entrare nel "giro" e ad incontrarsi con i clienti da un milione. Dopo un colloquio telefonico tra Roma e Genova, da dove la Rasmussen aveva chiamato il suo legale, l'avv. Ciarrapico è giunto ieri sera alle 22,30 all'aeroporto Forlanini dalla capitale e con un taxi si è affrettato a raggiungere l'albergo milanese, dove per le 23 era fissato l'incontro. La sua cliente vi è giunta con un leggero ritardo, accompagnata dal suo "manager" Franco Dancsin, il quale dal suo rifugio nella Riviera Ligure l'aveva portata a Milano.

L'avv. Ciarrapico alla vista dei giornalisti ha subito premesso che la sua cliente non intendeva rilasciare alcuna dichiarazione. L'incontro tra il legale e la Rasmussen è ripreso questa mattina, protraendosi a lungo. L'avv. Ciarrapico ha confermato che per ora non era stata presa alcuna decisione in merito alla costituzione di parte civile: per stabilirlo si renderà necessario un ulteriore ed approfondito studio del fascicolo processuale, il che avverrà a Roma. In giornata non sono previsti altri incontri: il legale in serata riparte alla volta della capitale.

## In Assise i due amanti infanticidi di Novi Ligure

Alessandria, giovedì sera.

Con sentenza del giudice istruttore dott. Buzio, sono stati rinviati a giudizio dell'Assise di Alessandria la casalinga Maria Veronese, di 32 anni, e il suo amante, l'operaio Adolfo Monzeglio, di 34 anni, abitanti in vicolo Madonna 2, a Novi Ligure. La donna, in stato d'arresto, è accusata di omicidio aggravato e occultamento di cadavere: il Monzeglio, a piede libero, deve rispondere di favoreggiamento.

Il 25 maggio dello scorso anno la Veronese, la quale da alcuni anni convive con il Monzeglio, da cui ha avuto un figlio che ora conta due anni, dopo essersi separata dal marito, Alessandro Orlando, che l'ha resa madre di tre bambini, dava alla luce una femminuccia. Una settimana dopo i vicini di casa manifestavano sospetti ai carabinieri che perquisendo la casa rinvenivano un cadaverino avvolto in stracci, nascosto dietro un armadio. La snaturata madre asseriva che la creaturina era nata morta prima del tempo e che, all'insaputa del Monzeglio, aveva ritenuto opportuno disfarsene.

L'autopsia accertava però che la neonata, viva e vitale, era morta per essere stata immersa in acqua e per mancanza di cure. Così la Veronese veniva tratta in arresto sotto l'accusa di infanticidio, reato tramutato poi in quello di omicidio aggravato. A conclusione delle indagini, anche l'amante della donna è stato denunciato benché si proclami innocente.

## Indagine per la riapertura della miniera di Pestarena

Domodossola, giovedì sera.

Su invito del sottosegretario agli Interni on. Scalfaro un funzionario del Ministero delle Partecipazioni Statali, il dott. Fanoi, appositamente delegato, si è recato a Macugnaga insieme col vice direttore generale dell'A.m.m.i. (azienda minerali metallici italiani) ing. Pomesano e col prefetto di Novara dott. Salerno per esaminare con i sindaci della valle Anzasca la situazione venutasi a creare nella zona in seguito alla chiusura della miniera di oro di Pestarena.

La miniera, come si sa, venne chiusa in seguito ad una sciagura verificatasi alcune settimane fa e che causò la morte di quattro operai. Nella sala del comune di Ceppo Morelli il prefetto ha svolto una ampia relazione a cui ha fatto seguito quella dei vari sindaci tutti concordi nel caldeggiare la riapertura della miniera, fonte di lavoro per parecchie decine di famiglie della vallata.

*Gli aspetti romanzeschi del "giallo" di via Monaci*

# L'avv. Franz Sarno difensore di Ghiani lascia intravvedere altre grosse sorprese

**"Lo sganciamento dell'elettrotecnico milanese - egli ha detto - in realtà era nella logica delle cose fin dall'inizio" - Nell'assassinio della Martirano, oltre a un "quarto uomo" avrebbe avuto la sua parte anche un personaggio femminile - Giovanni Fenaroli non sarebbe estraneo alla macchinazione ai danni del Ghiani: secondo questa ipotesi l'industriale conosce l'identità del giovanotto che viaggiando in vagone letto si spacciò per Raoul - Anche l'avv. Madia si dichiara certo dell'innocenza di Ghiani: "La presenza dei gioielli alla Vembi? Ebbene noi sosterremo che vi furono portati da qualcuno che voleva sviare la giustizia" - Cesare Degli Occhi parla della posizione di Inzolia - Estremo riserbo di Carnelutti che svela il segreto della sua stupefacente energia: "Se, malgrado i miei 82 anni, li ho stancati tutti, lo devo allo yoghurt, alla melassa, ai germi di grano, alle vitamine..."**

Scambio di auguri fra gli imputati (da sinistra: Fenaroli, Ghiani e Inzolia) e i loro legali al termine dell'udienza di ieri (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

*Qual è l'opinione della Difesa sui risultati dell'inizio del processo a ieri, in quasi due mesi di dibattimento?*

*Abbiamo interpellato per primi l'avv. Franz Sarno e l'avv. Nicola Madia, patroni di Raoul Ghiani, l'imputato sul quale converge la maggiore curiosità, specie dopo il colpo di scena dell'altro giorno. Alludiamo all'«operazione sganciamento», per effetto della quale si dovrebbero attendere, a breve scadenza, aspre guatate polemiche fra Giovanni Fenaroli e l'elettrotecnico milanese. Ma, su questo punto, sia l'avv. Sarno, sia l'avv. Madia sono estremamente cauti. In entrambi è ben palese la preoccupazione di evitare che si inasprisca fin d'ora una, già difficile situazione di ostilità.*

*L'avv. Franz Sarno ci ha dichiarato: «Mi sembra superfluo mettere in risalto mediante dichiarazioni uno sganciamento che in realtà è nelle cose fin dall'inizio del dibattimento. Chi ricordi certe mie domande ai testimoni non può aver dubbi in proposito».*

*«Quali domande sono da ritenersi più importanti sotto questo profilo?».*

*«Tra le altre quelle da me rivolte al regista Palumbo, che viaggiò in vagone-letto da Roma a Milano, la notte del 7 settembre, e che non riconobbe il Ghiani nel suo compagno di cabina. Egli, com'è noto, dichiarò di avere visto due uomini e una signora discorrere con Giovanni Fenaroli sulla banchina della stazione, dinanzi alla vettura sulla quale in seguito egli doveva prendere posto. Su questo episodio stiamo compiendo ricerche».*

*Implicitamente l'avv. Sarno ci conferma due cose: 1) l'atteso e preannunciato colpo di scena non solo su un «quarto uomo», ma anche sulla esistenza di un personaggio femminile che, esso pure, avrebbe avuto una parte nel supergiallo di via Monaci; 2) Giovanni Fenaroli non sarebbe estraneo alla macchinazione ordita ai danni di Raoul Ghiani: quest'ultima ipotesi, gravissima ai fini dell'antagonismo fra gli imputati, è giustificata dal fatto che il commendatore di Airuno senza dubbio conosce l'identità del misterioso giovanotto che, viaggiando in vagone-letto, si spacciava per l'elettrotecnico milanese.*

*Ma, anziché illustrare questi aspetti romanzeschi del processo, l'avv. Sarno ci espone quale sia la sua opinione sulla situazione del processo a quasi due mesi dall'inizio. Egli ci dice: «Il miglior bilancio è quello che si può desumere dall'ordinanza pronunciata martedì dalla Corte, dopo undici ore di permanenza in camera di consiglio, decidendo sulle 47 istanze presentate dalla Difesa dei tre imputati. Nella maggior parte le richieste accolte hanno per oggetto le nuove indagini proposte da noi nell'intento di chiarire meglio la posizione del Ghiani. Così è di tutte le nuove circostanze riflettenti il viaggio aereo del misterioso Luigi Rossi e delle notizie sui sopraluoghi compiuti alla «Vembi» dal colonnello Montarro, del Nucleo giudiziario di Milano, con la partecipazione di Vincenzo Barbaro.*

*L'altro difensore di Raoul Ghiani, l'avv. Nicola Madia, dopo avere compiuto lunedì scorso la sensazionale «azione d'urto» rompendo la solidarietà del suo difeso con Giovanni Fenaroli, ora osserva una discrezione non minore di quella dell'avv. Sarno. Ma anche lui dice cose gravi, pur servendosi del linguaggio indiretto.*

*Egli si dichiara convinto dell'innocenza del suo difeso e ha un moto di vibrata protesta quando noi gli chiediamo: «A lei Ghiani non ha confessato proprio nulla?».*

*Da questa nostra osservazione, prende lo spunto l'avv. Madia per dichiararci: «Proprio i suoi atteggiamenti nel protestarsi innocente mi hanno convinto che dice la verità, vincendo certe mie perplessità iniziali». Egli soggiunge: «Il colpevole che, mentendo, cerca di difendere una posizione di piena negativa, abbonda nelle invenzioni, trova una spiegazione per ciascuna delle prove raccolte contro di lui. Ben diverso, invece, è l'atteggiamento di Raoul. C'è una sostanziale ingenuità nel suo comportamento. Dice: — Io non ne so nulla! — e si mostra sbigottito al cospetto dei fatti che lo compromettono».*

*Nel formulare le sue argomentazioni l'avv. Nicola Madia denota una eccezionale esperienza della psicologia degli imputati. E' figlio di Titta Madia, scrittore, penalista e giurista fra i più geniali d'Italia; la sua familiarità con l'ambiente della Corte d'Assise ebbe inizio prima ancora di conseguire la laurea. Sull'enigmatica figura del Ghiani ci dice: «L'ho studiato a lungo, la particolarità che più mi ha impressionato è la seguente: egli non è un violento, nessuna caratteristica in lui permette di attribuirgli la figura del sicario, e cioè del supercriminale professionista capace di agire in tutta freddezza».*

*Tocchiamo uno dei punti nevralgici della posizione dell'elettrotecnico milanese, chiedendo all'avv. Madia: «In qual modo la Difesa spiega la presenza dei gioielli di Maria Martirano nella camera oscura della ditta Vembi?». Il nostro interlocutore risponde: «Noi sosterremo che vi furono portati da qualcuno che si propose di compromettere Ghiani per sviare la giustizia. Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a una macchinazione».*

*Una macchinazione ideata da Giovanni Fenaroli e attuata da una persona di sua fiducia? Basta porre la domanda per intravvedere la sconcertante realtà ormai incombente sul processo, sebbene i difensori di Ghiani preferiscano non parlarne: con ogni probabilità il commendatore di Airuno, alla ripresa del dibattimento, dopo l'interruzione pasquale, dovrà battersi su due fronti, per respingere gli attacchi del P. M. e della Parte civile da un lato e, dall'altro, quelli dei patroni di Raoul.*

*Per la difesa di Carlo Inzolia, l'on. Cesare Degli Occhi così ci ha tratteggiato il bilancio dei primi due mesi di dibattimento, dichiarando: «Nel complesso noi siamo soddisfatti. Nessuna nuova prova è emersa a carico del nostro patrocinato; inoltre alcune circostanze d'accusa sono state da noi scalzate».*

*Sebbene sia nota per la sua irruente esuberanza quando è lanciato nella polemica di udienza, l'on. Cesare degli Occhi ha il riserbo di un diplomatico, allorché deve tenere ben coperte le carte del suo gioco. Formulata la valutazione ottimistica da noi citata or ora, egli aggiunge: «L'ordinanza di martedì onora la Corte. Denota il nobile proposito di accertare la verità».*

*Che dire della posizione di Giovanni Fenaroli? Abbiamo avvicinato il prof. Francesco Carnelutti, poco prima dell'inizio dell'udienza di ieri. Era di ottimo umore, addirittura gioioso. Ha risposto al nostro saluto esprimendosi in dialetto piemontese, per ricordare gli anni della fanciullezza da lui trascorsi a Torino. Ma, quando gli abbiamo chiesto quale sia il suo bilancio di causa, egli ha eluso la domanda, esclamando: «Io non ho mai fatto un bilancio in vita mia». Poi ha cambiato discorso, osservando, non senza civetteria: «Ha visto? Con i miei 82 anni di età io li ho stancati tutti, i colleghi e gli avversari. Sa da che cosa dipende la mia resistenza? Dall'alimentazione razionale». E ci ha indicato gli ingredienti: yoghurt, melassa, germi di grano, vitamina C, vitamina E, ecc. Era con lui la giovane e bella moglie del suo collaboratore avv. Stirina, essa pure avvocato e impegnata a fondo nel processo Fenaroli. Abbiamo cercato di strapparle qualche indiscrezione, chiedendole: «Il Maestro probabilmente è soddisfatto della ordinanza della Corte. Sembra ottimista».*

*La signora avvocato, con realismo tutto femminile, ci ha risposto: «L'ottimismo in questo processo è un lusso. Ma un penalista non deve mai perdere l'entusiasmo».*

**Furio Fasolo**

*Dopo la decisione di citare trentasei nuovi testimoni*

# Il valore da attribuire all'ampliamento delle indagini

*Come l'Accusa replica ad alcuni inquietanti interrogativi*

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Tutto avrebbe dovuto risolversi in un paio di mesi: uno da dedicarsi al controllo pubblico delle risultanze istruttorie; un altro da destinarsi all'esame critico e alla discussione degli elementi raccolti. Con ogni probabilità, invece, soltanto allo scadere del quarto mese i giudici verranno posti nella condizione di decidere. E questo, intendiamoci bene, salvo contrattempi: potrebbe darsi anche che il termine venisse superato. Non vi è da preoccuparsi. Nessuno potrà mai rimproverare a un giudice di essere eccessivamente cauto: importante è che sia giusto.

Sono trascorsi, dal momento in cui, la mattina del 7 di febbraio, il processo iniziò il suo tormentato cammino, trentaquattro udienze. Per oltre una settimana, i giudici hanno voluto conoscere a fondo coloro sui quali dovranno pronunciarsi. Poi, sono passati a diluire le indagini attraverso 82 testimoni e, alla fine, o quasi, di questo loro lavoro, si sono resi conto che qualche altro chiarimento, più o meno di rilievo, sarebbe stato utile e, alla lista già fatta di personaggi interrogati e da interrogare (oltre 110), ne hanno aggiunti altri 36, chiedendo di essere posti nella possibilità di controllare dodici o tredici circostanze su cui era rimasta qualche ombra. Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia non potranno mai rammaricarsi di non essere stati trattati con grande equilibrio.

Che valore può essere attribuito a questa perplessità, espressa dai giudici con la loro più recente decisione, che ha allontanato di almeno un mese la data in cui si concluderà il processo? Nessuno: ogni interpretazione è arbitraria, oltre che irrispettosa. Si possono soltanto avanzare delle ipotesi che, in quanto tali, possono essere anche infondate.

La prima è quella degli ottimisti, e che in questa categoria vi siano, oltre gli imputati, anche taluni dei difensori come l'avv. Adamo Degli Occhi, non è un mistero: «Abbiamo sfondato (andava commentando l'altra sera con un entusiasmo che taluno ha voluto definire perfino ingenuo, Adamo Degli Occhi) siamo riusciti ad ottenere un successo alla fine di un'azione difficile, ma decisa». Non si dimentichi, però, che, per temperamento, il più giovane fra gli avvocati di Carlo Inzolia non è un pessimista. Conclusa l'offensiva contro Egidio Sacchi, portato a termine l'esame del dott. Carlo Savi, l'avv. Adamo Degli Occhi stilò una specie di bollettino, la cui sostanza era questa: «Egidio Sacchi è stato distrutto; Carlo Savi ha ammesso che le proposte avute da Giovanni Fenaroli, perché l'aiutasse a uccidere la moglie, si erano ridotte a uno scherzo, sia pure di cattivo gusto; all'Accusa non rimangono molte altre armi in pugno».

Cosa ritengono, dunque, gli ottimisti? A quali conclusioni arrivano dopo trentaquattro udienze e dopo la decisione adottata martedì notte dalla Corte? Che i giudici sono stati investiti dal dubbio; che l'Accusa ha cominciato a sgretolarsi, perdendo la sua compattezza iniziale: che la necessità dimostrata, di volere procedere ad altre indagini, denota una perplessità, la quale, ovviamente, modifica la situazione a tutto vantaggio della Difesa. Altrimenti, come spiegare la ragione per cui si è sentito il bisogno di controllare circostanze, quali le affermazioni di Vincenzo Barbaro sulla indagine svolta dalla ditta Vembi, dove, a dire del «re delle [illegible]», egli avrebbe indotto il «vero» assassino a nascondere insieme ai gioielli trafugati a Maria Martirano la sera del delitto, anche un biglietto, contenente la confessione? Come spiegare il motivo per cui si desidera controllare da vicino tutte le ipotesi su eventuali altri sospettabili dell'omicidio; l'alibi di Ghiani per la mattina dell'undici settembre 1958; le conclusioni dell'indagine compiuta dal Ministero della Difesa riguardo all'eventuale presenza sull'aereo, da Milano a Roma, la sera del delitto, di un agente segreto in possesso di un biglietto rilasciato al nome di Luigi Rossi?

La seconda ipotesi è quella di chi si preoccupa della longanimità espressa dai giudici, nell'ampliare le indagini anche oltre i limiti del previsto, e maliziosamente insinua che i magistrati non intendano, comunque, essere rimproverati di avere bloccato l'inchiesta su elementi, sia pure secondari.

La terza, la più probabile, è quella di chi ritiene di avere intuito il vero [illegible] dei giudici, preoccupati di potere raccogliere, esaminare e controllare tutti gli elementi, da qualsiasi parte essi provengano, anche se a portarli in aula possono essere degli ergastolani. Le probabilità di raggiungere un risultato positivo sono minime: ma perché escluderle a priori? Non sarebbe prudente, non sarebbe giusto.

Ognuno, come s'è detto, dopo la sentenza ha il diritto a dormire sonni tranquilli.

Stabilito, dunque, con sufficiente sicurezza, che all'ampliamento delle indagini deciso dalla Corte nelle ultime battute di questa prima fase del processo non può essere attribuito alcun valore specifico, e non può consentire alcuna indicazione, sia pure generica, sulla opinione che i sei cittadini e i due magistrati togati si sono fatti fino a questo momento, rimane confermato quello che, in fondo, si è sempre sostenuto: questa storia potrà essere risolta soltanto dalla critica degli elementi raccolti, con tanta diligenza, con tanta tenacia, con tanto entusiasmo, durante l'istruttoria scritta e durante quella dibattimentale.

Infatti, cosa è accaduto di nuovo, rispetto a quanto era stato riunito nelle quattro o cinquemila pagine in cui il dott. Felicetti e il dottor Modigliani, dal mese di settembre 1958 a quello di marzo 1960, hanno fissato il loro lavoro? Nulla o quasi nulla.

Che cosa sostiene l'Accusa? Che Fenaroli ha organizzato il delitto per liberarsi della moglie e impossessarsi dei 150 milioni legati alla polizza d'assicurazione; che Fenaroli si è rivolto prima a Egidio Sacchi, poi al dottor Carlo Savi, e, infine — dopo avere ricevuto da entrambi un rifiuto — ha trovato in Carlo Inzolia l'uomo disposto a procurargli il sicario; che Raoul Ghiani ha accettato ed eseguito l'incarico, dopo essere venuto a Roma, la sera del dieci settembre, in aereo, ripartendo, subito dopo, con la «Freccia del Sud». E' una ricostruzione che ha una sua origine: il racconto di Egidio Sacchi.

In sostanza, la sentenza istruttoria, dalle prime indicazioni somatiche sull'uomo che è stato veduto incontrarsi con Maria Martirano, la sera del delitto, perfettamente identiche a quelle di Raoul Ghiani (alto, di taglia atletica, dalle spalle larghe e leggermente cascanti, età sui 30 anni) ai biglietti, in verità compromettenti, che Fenaroli ha cercato di fare pervenire ai suoi «complici» in carcere, ha resistito a ogni critica sul terreno della prova. Ed è quanto di meglio l'Accusa potesse supporre.

Che cosa rimane, dunque, alla Difesa? Piccoli dettagli che un giorno potrebbero assumere proporzioni diverse. La sensazione, per esempio, della assurdità imponente di cui sembra pervasa tutta la ricostruzione del delitto. Come non ritenere assurdo, infatti, che qualcuno possa avere pensato a uccidere Maria Martirano legando l'esito del piano al ritardo, non davvero previsto, dell'aereo sul quale si sarebbe imbarcato Raoul Ghiani, il quale non avrebbe mai potuto raggiungere Roma, la sera del 10 settembre 1958, se l'aereo non fosse partito dieci minuti dopo l'orario stabilito? Ed ebbe poi davvero la possibilità di raggiungere questo aereo che, si muove da Milano non prima delle 18,45, avendo a disposizione 45 o 50 minuti al massimo?

Sono indubbiamente interrogativi inquietanti, ai quali l'Accusa replica opponendo che, quando si ha la certezza della verità, è superfluo parlare di inverosimiglianza. Infatti, che valore potrebbe essere attribuito a tutte le ombre gettate dalla Difesa sulla scena, se esistono: un racconto di Egidio Sacchi; la presenza di Ghiani a Roma, la sera in cui fu tentata la prova generale del delitto (circostanza, questa, resa ancora più grave dal contrasto esistente fra Fenaroli, che la conferma, e Ghiani, che la smentisce senza dare giustificazioni attendibili); il ritrovamento dei gioielli nell'ufficio dove Ghiani lavorava; una busta gialla, che è passata dalle mani di Ghiani a quelle di Inzolia e a quelle di Fenaroli (circostanza resa ancora più importante dal contrasto che divide i tre); i biglietti scritti in carcere?

**Guido Guidi**

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono a Saturno e Giove. Evitate gli strapazzi e le commissioni esagerate. Il riposo vi farà bene. Guadagnare la fiducia di due donne costituirà un passo avanti. Potete viaggiare e risolvere i vostri problemi con degli spostamenti. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

**Gemelli** - *Lavoro:* si verificheranno dei fatti nuovi, per cui dovrete prendere speciali misure. Si ristabilirà quanto prima il vecchio equilibrio. Accettate una proposta, in apparenza semplice. *Vita affettiva:* la fortuna amorosa vi sorriderà per due volte consecutive. *Salute:* attenzione alla salute, non vi dovete spostare di località.

**Bilancia** - *Lavoro:* si presenterà l'occasione che attendete e si ripeterà più volte purché possiate assicurarvi un ritmo lavorativo assai buono. *Vita affettiva:* vigilate sulla condotta di chi vi preme. *Salute:* instabilità della salute e piccoli disturbi che rallentano il vostro entusiasmo alla vita. Curatevi mentre siete in tempo.

**Acquario** - *Lavoro:* soddisfazione mancata per uno sgambetto di un amico falso. La verità sarà messa in luce e aumenterà il vostro prestigio. Non svelate il vostro modo di lavorare ai parenti. *Vita affettiva:* trattate a voce le questioni sentimentali che vi interessano. *Salute:* depressione psichica. Tuttavia riuscirete a vincere la debolezza.

Previsioni per l'**Ariete:** approfittate della stasi momentanea per riordinare una partita di lavoro trascurata. Mettete ordine nei cassetti e troverete cose utili dimenticate. **Toro:** accettate una proposta in apparenza semplice, ma in realtà edificante per l'avvenire. La fortuna vi arriderà per tre volte verso sera. Fate di tutto per accettarla. **Cancro:** aumentate la vostra carica magnetica con le tecniche orientali. Vigilate la condotta dei vostri affari. Volgete particolare attenzione alle cose della vostra famiglia. **Leone:** riuscirete ad ottenere con la volontà un ritmo lavorativo soddisfacente. Buona intesa in società che vi ripagherà dei malintesi della mattinata. **Vergine:** consiglio di risolvere gli affari con la calma e la diplomazia. State meno riservati e fate di tutto per mantenervi nel più roseo ottimismo. La fortuna arride ai nemici. **Scorpione:** dovrete attendere e pazientare, prima di ottenere una risposta e una conclusione concreta dei vostri progetti. **Sagittario:** periodo fecondo, ma non dovrete scoraggiarvi dei piccoli insuccessi iniziali e affrontare gli ostacoli con la massima energia. Farete saltare una situazione, come se fosse una polveriera. **Capricorno:** non prendetevela a cuore per la caduta di un amico; esso non è stato sincero. E' cosa buona essere più guardinghi e meno sentimentali. **Pesci:** nulla vi fermerà, perché avete il diavolo in corpo. Avanzerete trionfalmente. Sarà colmata una lacuna e riprenderete fiato. La battaglia sarà vinta durevolmente.

**T. Palamidessi**

*Solenni cerimonie del Giovedì Santo*

# Il Pontefice in Laterano per la lavanda dei piedi

**L'umile pratica è stata ripresa da Giovanni XXIII Quest'anno sono stati prescelti 13 neo sacerdoti del «Capranica», 7 italiani e 6 stranieri - Messa solenne, alle 17, celebrata dal Cardinale Tisserant**

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

Le cerimonie del Giovedì Santo hanno quest'oggi il loro centro nella arcibasilica patriarcale di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e «capo di tutte le Chiese»: l'intervento personale di Giovanni XXIII, la presenza di cardinali, di vescovi e dei più alti prelati conferisce loro una solennità ed uno splendore eccezionali.

Anche quest'anno, come è noto, il Pontefice ha voluto partecipare ai riti della Settimana Santa nelle maggiori basiliche della sua diocesi. Oggi pomeriggio meta del suo «pellegrinaggio» è la basilica di San Giovanni, domani i riti del venerdì lo vedranno prostrato a piedi scalzi dinanzi al crocifisso nella basilica di San Paolo, il giorno di Pasqua, infine, registrerà un suo solenne pontificale in San Pietro, che sarà poi concluso da un messaggio al mondo e dalla benedizione urbi et orbi pronunciati dall'alto della loggia esterna della basilica vaticana.

La celebrazione del Giovedì Santo a San Giovanni in Laterano ha inizio oggi alle ore 17. Il Papa si reca al tempio in forma privata, con il solito breve corteo di automobili, uscendo dal Vaticano verso le 16,30, ricevuto all'arrivo dall'intero capitolo del tempio con a capo il cardinale arciprete Benedetto Aloisi Masella.

Giovanni XXIII assume nell'aula capitolare i sacri paramenti, con il manto bianco trapunto d'oro e la mitra preziosa, poi in sedia gestatoria raggiunge l'abside della basilica, per prendere posto in trono, dinanzi alle bancate dei cardinali e dei membri dell'episcopato. Ha subito inizio la Messa solenne celebrata dal cardinale decano Eugenio Tisserant all'altare papale per speciale facoltà ottenutane da Giovanni XXIII, al quale l'altare stesso è riservato.

Ma al momento del Vangelo si ripete, come negli anni scorsi, la umile pratica della lavanda dei piedi, ripresa dall'attuale Pontefice dopo lungo periodo da che era andata in desuetudine. Quest'anno l'onore davvero unico di vedere il Papa chinato ai propri piedi tocca a tredici seminaristi e neo-sacerdoti dell'Almo Collegio Capranicense, il secolare istituto romano dal quale sono usciti elementi di prim'ordine per la Chiesa ed in cui fu accolto alunno anche Eugenio Pacelli, poi divenuto Pio XII.

Restituendo l'usanza della lavanda dei piedi, che ricorda l'identico atto compiuto da Cristo nei confronti dei dodici apostoli, con l'aggiunta di un tredicesimo andata in vigore da quando a Papa Gregorio Magno, intento al rito, apparve d'improvviso, secondo che narra la leggenda, un angelo in sembianze umane, Giovanni XXIII l'applicò nel primo anno di pontificato nei confronti di alunni del Seminario Lateranense, nel secondo, vale a dire l'anno scorso, di alunni del Collegio urbano di Propaganda Fide: la presenza in questo gruppo di rappresentanti dei cinque continenti e delle varie razze di colore dette al gesto del Pontefice una risonanza mondiale.

Questa terza lavanda dei piedi non ha motivi così spettacolari per l'occhio della folla. I tredici sacerdoti e seminaristi del Capranica sono per oltre metà italiani e tra i restanti si contano un maltese, un tunisino, un olandese, due statunitensi ed uno spagnuolo. I loro nomi sono i seguenti: Giorgio Alessandrini, Romano Esposito, Franco Ripani, tutti e tre della diocesi di Roma, Ugo Boccili della diocesi di Volterra, Pierluigi Celata della diocesi di Savona Pitigliano, Giuseppe Conte della diocesi di Treviso, Franco Croci della diocesi di Crema, il maltese Alberto Cuschieri, destinato alla diocesi di Dallas (Texas) negli Stati Uniti, il tunisino Gino D'Anna, che svolgerà invece il suo ministero in Roma, l'olandese Karel Kasteel, i due americani George Tyan e Thomas Saccardi della diocesi di Brooklyn (New York) e lo spagnolo Pedro Trevijano della diocesi di Calahorra.

Il Papa indossa un bianco camice, si avvicina al banco ove si trovano i tredici, si inginocchia dinanzi a ciascuno di essi e ogni volta i singoli porgono il loro piede destro denudato al di sopra di un bacile d'argento sostenuto dai cerimonieri: Giovanni XXIII versa l'acqua da una brocca, poi asciuga rapidamente con un panno di lino, infine conclude chinandosi a baciare il piede, in atto di suprema umiltà. Ad ognuno dei tredici viene quindi fatto dono di una medaglia ricordo e del lino che è stato usato per la lavanda dei piedi.

Una volta terminata la celebrazione della Messa da parte del cardinale decano, il Pontefice tenendo tra le mani la Pisside, dall'altare papale reca processionalmente le ostie consacrate all'altare di S. Antonio ove avviene la deposizione. Il corteo è aperto da due ufficiali della guardia svizzera, seguono gli alunni del seminario romano, i superiori generali di ordini religiosi, gli avvocati concistoriali, i camerieri d'onore e segreti, il capitolo lateranense, i vari ordini della prelatura e poi i cardinali a capo scoperto e fiancheggiati dai rispettivi «caudatari» recanti ceri accesi. Il Papa avanza tra i cardinali diaconi, circondato dalla corte e ricoperto dal baldacchino, le cui aste vengono sorrette da otto arcivescovi e vescovi.

Hanno così termine i riti del Giovedì Santo, Giovanni XXIII dopo avere ricevuto nell'aula capitolare un ultimo omaggio da parte dei cardinali intervenuti, fa ritorno al Vaticano, il che si ritiene possa avvenire intorno alle 19.

Mentre tutto questo avviene nella basilica di San Giovanni, a San Pietro si svolge una cerimonia che non ha luogo in nessun'altra chiesa del mondo, la «lavanda» dell'altare della confessione, sotto il quale si trova la tomba del primo Papa. Presiede il cardinale arciprete Tardini e partecipano al rito i canonici vaticani, i beneficiati del capitolo, gli esponenti dei vari collegi nazionali, dei seminari, degli ordini religiosi. Speciali «aspergilli» fatti con asticelle di bosso terminanti in un fiocco di riccioli lignei vengono usati dal porporato e da tutti i presenti a turno per spargere sulla mensa dell'altare unguenti odorosi e acqua.

**Filippo Pucci**

## Dopo Parigi verranno a Torino

Un complesso americano costituito da trentadue artisti-ballerini è giunto a Parigi per esordire stasera al teatro Alambra nella commedia musicale «West Side Story». Il complesso verrà poi a Torino per inaugurare gli spettacoli per le celebrazioni del Centenario (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Trucidato nell'Angola un cappuccino italiano

LISBONA, giovedì sera.

In tragiche circostanze, comunica l'agenzia «Lusitania», è morto nell'Angola il missionario padre Angelo Graziani, di 42 anni, da Sarcedo in provincia di Vicenza.

Padre Graziani, dell'Ordine dei Cappuccini, si trovava nell'Angola dal 1957, ed era stato assegnato l'aprile dell'anno scorso alla missione di San Salvador. Durante un viaggio attraverso la regione, padre Graziani giunse il 15 marzo al villaggio di Pangala, che trovò occupato da bande ribelli. I negri catturarono immediatamente il religioso, lo legarono ad un albero e ve lo lasciarono per due giorni senza acqua né cibo. Alla fine i ribelli fecero a pezzi il missionario con le taglienti «catanas». Per tutto il tempo del suo supplizio, padre Graziani tenne tra le mani un crocifisso.

## Furiosa carica di tori durante le riprese d'un film

Casablanca, giovedì sera.

Alcuni tori, innervositi dal rumore delle macchine da presa, hanno caricato i tecnici e le comparse del film «Sodoma e Gomorra», diretto dal regista americano Robert Aldrich, durante le riprese di una scena di tauromachia. Il direttore della fotografia, l'italiano Montuori, è rimasto leggermente ferito, mentre le comparse se la sono cavata con contusioni di poca importanza.

Imminente una legge che favorirà la nostra emigrazione

# Fertili terre non ancora dissodate attendono nel Perù il lavoro italiano

*Il progetto all'esame del Parlamento di Lima: non ancora stabilito il numero degli emigranti A ogni famiglia sarà assegnato un appezzamento di terra con tutta l'attrezzatura per trasformarlo in azienda agricola - La firma dell'accordo in occasione del viaggio di Gronchi*

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

*Non è ancora stabilito il numero di emigranti italiani che, a partire dal prossimo anno — e forse da quello in corso — potranno raggiungere il Perù. Tutto dipende dalla data di approvazione del progetto di legge presentato al Parlamento peruviano dal ministro dei Lavori Pubblici, Yorge Grieve. Probabilmente il relativo accordo tra Italia e Perù sarà firmato in occasione del prossimo viaggio del presidente Gronchi nell'America Latina. Di certo si sa che le condizioni di espatrio per i lavoratori italiani saranno vantaggiose.*

*Il Perù è un Paese in gran parte ancora vergine, da bonificare. Terra fertile, generosa, ricca, che ha bisogno solo di essere lavorata da mani esperte, da uomini coraggiosi. Certo, perché il gigantesco programma del governo peruviano possa approdare a un qualche risultato di rilievo, saranno necessari impianti tecnici e mezzi modernissimi in quantità considerevoli; già esistono anche per questo le fonti di finanziamento, reperito e messo a disposizione dall'American Comity of Italian Immigration. L'organizzazione dell'assistenza dell'istruzione, della fornitura di macchinari ed impianti sarà affidato ad una apposita commissione prevista dal disegno di legge presentato dal ministro Grieve.*

*Due sono le regioni verso le quali gli emigranti italiani saranno avviati con larghissime prospettive di successo: la fascia costiera e la regione delle Amazzoni, ai piedi della Cordigliera, dove è possibile ogni tipo di coltura. A ogni famiglia di emigrante il governo peruviano assegnerà — e questo è l'aspetto più interessante — un vasto appezzamento di terreno coltivabile, in proporzione dei singoli componenti, dotato di tutti gli impianti necessari alla conduzione di una azienda agricola di tipo moderno, che potrà in seguito essere riscattata, con quote annuali non ancora definite, ma che la legge Grieve prevede assai basse.*

*Gli emigranti, secondo il progetto di legge, verranno selezionati attraverso i vari centri italiani di addestramento professionale e dovranno possedere certi requisiti. Sono preferiti i nostri emigranti in considerazione del fatto che la colonia italiana in Perù (14.000 unità attive in gran parte commercianti, agricoltori e tecnici) è fra le più numerose, e la meglio organizzata, quella cioè che vanta l'indice di qualificazione più elevato.*

*Il progetto di legge è stato seguito a passo a passo dall'ambasciatore del Perù in Italia. Con lui abbiamo avuto un'intervista, nel corso della quale ci ha illustrato tutti gli aspetti della questione previsti dal disegno di legge all'esame del Parlamento peruviano. «E' una condizione di estremo vantaggio quella prevista per l'emigrante italiano — ci ha detto — poiché la terra a lui affidata potrà essere riscattata in brevissimo tempo, se si considera l'alto reddito delle coltivazioni che vanno dalla canna da zucchero, al cotone, al cacao, al caffè, agli agrumi ed agli allevamenti di bestiame».*

*E' persona assai cordiale, alla mano e parla in modo quasi perfetto la nostra lingua. Ci ha spiegato che sino ad oggi le difficoltà per gli italiani, come per chiunque altro, consistevano nel fatto che per potere venire in possesso di un appezzamento di terra era necessario disporre di una certa somma in denaro liquido per il suo acquisto. La legge del ministro Grieve ovvierà a questa condizione, facilitando enormemente le cose. Altra difficoltà era la mancanza di impianti e di servizi sociali in regioni pressoché disabitate. La nuova legge garantisce l'emigrante italiano in ogni senso, poiché dietro a lui si muoverà tutta una complessa organizzazione per l'assistenza tecnica e sociale, che prevede le prestazioni mediche, l'istruzione e persino la fornitura delle sementi e degli attrezzi più minuti. Sinora, a detta dell'ambasciatore, quanti — anche tra i nostri connazionali — hanno avuto la possibilità di acquistare un appezzamento di terreno hanno raggiunto un invidiabile benessere economico. Ma, ovviamente, ricchezza e prosperità non si ottengono neanche nel Perù facendo un buco per terra.*

*«Spero — ha detto l'ambasciatore — nella rapida approvazione del progetto di legge che sancisce nella sua ispirazione la fraternità dei rapporti che legano i nostri due Paesi e la considerazione in cui è tenuto il lavoro italiano in Perù. Da parte mia sono lieto di aver potuto contribuire, sia pure in piccola parte, alla soluzione del problema».*

**g. b.**

Assolto un ferroviere dal Tribunale di Ivrea

# Non è reato non dare i soldi alla moglie ma lasciarli a sua discrezione nel cassetto

**Per sfida la donna, rimproverata perché non teneva i conti di casa, rifiutava lo stipendio del marito ed a rimetterci erano i bambini - L'uomo fu condannato dal pretore ma in appello lo hanno ritenuto non punibile**

*DAL NOSTRO INVIATO*

Ivrea, giovedì sera.

Abbiamo assistito al Tribunale d'Ivrea a un giudizio d'appello sopra un caso che si potrebbe definire «l'arte di complicarsi la vita» e con applicazione seria. Antonio Andrea e Lina Villa si sposano. Lui è addetto alle ferrovie, lei è sarta, sia pure in un piccolo paese come quello di Vische, dove quasi tutte le donne sono sarte, inoltre possiede un po' di terra. Dal punto di vista economico, la situazione potrebbe essere tranquilla e tranquillizzante. Essa non va di pari passo con la situazione psicologica.

Nascono tre bambini, il che dovrebbe essere indizio di orizzonte sereno. Invece, nuvole vagabonde lo offuscano saltuariamente. Lui, per la sua attività, deve, ogni tanto, allontanarsi dall'ambiente familiare, perché inviato altrove. Che cosa fa? Come trascorre il suo tempo libero? La gelosia alza la voce. C'è di mezzo anche una questione, diremo così di «suocerismo». Genero e suocera non simpatizzano. «Io — dirà lei — non vado d'accordo con mio genero: parlo con lui soltanto quando non posso farne a meno».

Arriva poi l'episodio culminante. Il marito asserisce di aver sempre dato a sua moglie l'ammontare complessivo del suo stipendio, aggiunte di «trasferta» comprese. Facciamo una tara. Diciamo che le ha dato il massimo ragionevole.

Un giorno, verso il 30 o il 31 del mese, lei domanda soldi perché non ha più nulla. Sono incidenti che accadono pure nelle pubbliche amministrazioni. Dice lui:

— Che cosa ne hai fatto del mio stipendio?

Risponde lei:

— Tu non hai diritto di saperlo. Del resto, non lo so nemmeno io.

Dice lui:

— Dovresti segnare tutto

Dice lei:

— Io non segno niente.

Ribatte lui:

— O tu segni, o io non ti do più nulla.

Lei non segna, lui non le dà nulla, e la questione finisce in pretura dove Antonio Andrea è imputato di «condotta contraria all'ordine e alla morale della famiglia per aver fatto mancare il necessario a sua moglie e ai suoi figli», con la conseguente condanna a 3 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa.

Ora, questo «necessario» egli lo metteva in un cassetto perché sua moglie potesse prenderlo senza che fosse lui a darglielo, restando così fedele al suo atteggiamento di sfida. E lei non lo prendeva per restare fedele al suo proponimento di non voler segnare nulla.

E' così che gli animi si esasperano e si arriva al peggio, con danni reciproci. Il presidente del Tribunale, dr. Guglielmi, rivedendo il giudizio di pretura ha assolto questo marito caparbio «per insufficienza di prove» ma, congedandolo, gli ha ricordato che la vita matrimoniale è un viaggio in comune, dove la donna porta la dolcezza, sia pure temperata da scatti nervosi indispensabili alla sua natura di accumulatrice eccezionale di elettricità, ma dove l'uomo deve portare la saggezza di una comprensione generosa.

**Antonio Antonucci**

## Ritirata la patente a Lauretta Masiero

Milano, giovedì sera.

La popolare attrice della televisione e del teatro di rivista Lauretta Masiero si è recata ieri mattina al commissariato Magenta, convocata dal commissario capo dottor Taddeo che, in ottemperanza ad un decreto della Prefettura, le ha ritirato la patente di guida. Il provvedimento è stato adottato in seguito ad un investimento mortale provocato dall'attrice con la sua macchina, tempo fa, a Roma. Nel corso dell'inchiesta condotta da quella polizia essendo emerse responsabilità a carico di Lauretta Masiero, fu disposto il ritiro della patente di guida e ieri l'ordine è stato appunto eseguito a Milano dal dirigente del commissariato Magenta.

*Stasera si riunisce il Consiglio*

## Inevitabile la crisi al Comune di Casale

Casale, giovedì sera.

Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, torna a riunirsi questa sera per proseguire la discussione dell'ordine del giorno, interrotta martedì notte con l'improvvisa uscita dall'aula degli esponenti socialisti e comunisti, contrariati per l'esito delle votazioni sulla gestione del servizio di nettezza urbana. La scottante questione non sarà più trattata, poiché pare che la Giunta intenda evitare il pericolo di essere posta in minoranza dal Consiglio, provvedendo ad assicurare la continuità del servizio, compromesso dalla scadenza, fissata per domani 31 marzo, dell'appalto decennale, con una propria delibera d'urgenza che instaurerà la gestione in economia.

E' possibile che i consiglieri di minoranza, subito dopo tale decisione, chiedano con una mozione recante le firme di almeno un terzo dei componenti il Consiglio, una nuova convocazione della assemblea per sottoporre a ratifica, oppure respingere, la decisione degli assessori. In tal caso la crisi non sarebbe scongiurata ma soltanto procrastinata di qualche giorno.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

## Uccide con una fucilata il fratellino mentre gioca

Cosenza, giovedì sera.

In contrada Rocchi, del comune di Rende, il sedicenne Mario Maltamaci, giocando con un fucile da caccia, che aveva preso in casa del nonno, ha premuto involontariamente il grilletto, uccidendo un suo fratellino, Francesco, di 8 anni, che è stato raggiunto al viso dalla scarica di pallini.

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

### Nuovi guai per l'Inter, Bolchi infortunato

# JUVE: Colombo o Mazzia? TORINO: esordio di Rosato

*Confermati Boniperti mediano e il «rientro» di Charles - I tifosi granata in pullman a Firenze*

Mazzia

Locatelli

Il Torino, che domenica affronterà a Firenze la Fiorentina, parte domani per Coverciano dove resterà sino a poche ore prima del confronto con i viola. Nella partita di domenica è molto probabile l'esordio in campionato del giovanissimo difensore Roberto Rosato che, in Portogallo con la nostra nazionale juniores, è stato richiamato in patria dopo che i dirigenti granata hanno ottenuto dalla Figc il suo «rientro» urgente. Rosato verrà utilizzato come terzino (nel caso non possa giocare Scesa, tuttora dolorante per uno stiramento muscolare) oppure come laterale se Santos riterrà opportuno schierare Ferrini come mezz'ala.

Santos ha alcune incertezze circa la composizione della prima linea. Le condizioni di Danova non convincono ancora appieno il d.t. granata e perciò l'argentino ha deciso di «rivedere» l'attaccante sabato a Coverciano per sottoporlo ad un collaudo definitivo.

In occasione della trasferta fiorentina del Torino il «gruppo fedelissimi granata» ha organizzato una carovana di pullmann gran-turismo. Il viaggio — a condizioni particolarmente vantaggiose — verrà effettuato tutto nella giornata di domenica con partenza da Torino alle 5,30 (arrivo a Firenze alle 7) e ritorno verso le 24. Le iscrizioni si ricevono presso il «g.f.g» al secondo piano di via Valperga Caluso 2 venerdì sera dalle 21 alle 23,30.

Un solo dubbio alla Juventus per la formazione che affronterà la Roma: chi giocherà mediano sinistro? Gren (cui è morto in Svezia il suocero) rientra oggi a Torino ed è probabile che prima di decidere voglia consultarsi con Parola che in sua assenza ha assiduamente curato la preparazione dei bianconeri. Le probabilità a favore di Mazzia e di Colombo sono pressapoco eguali, tutto dipenderà dall'orientamento tattico che il d.t. svedese deciderà di dare alla squadra nel «match» con i giallorossi. Per il resto, confermato il rientro di Charles nel ruolo di interno sinistro e Boniperti nella posizione di mediano destro, nessuna novità.

La gara con i romanisti ha per la Juventus un duplice significato, di classifica — onde non lasciarsi sfuggire di mano la favorevole situazione venutasi a creare dopo le sconfitte consecutive dell'Inter — e di prestigio. I bianconeri infatti ricordano ancora la gara di Roma dove furono oggetto (da parte di un folto gruppo di scriteriati) di insulti, minacce e tentativi di aggressione. Anche in campo vi furono scontri piuttosto violenti tra Boniperti, Lojacono, Schiaffino, mentre in tribuna i dirigenti juventini dovettero sottostare ad una... valanga di contumelie e d'altro.

* * *

Ancora «grane» per l'Inter. Nell'allenamento di ieri sul campo di Linate il mediano Bolchi, effettuando uno sforzo, si è prodotto un nuovo malanno alla coscia destra, strappo o stiramento. Di conseguenza dovrà restare almeno una settimana a completo riposo. La comitiva dell'Inter raggiunge oggi pomeriggio la città termale di Acqui dove rimarrà sino a domenica mattina.

## La trasferta dell'Inter a Genova nella schedina del Totocalcio

1-X ATALANTA (24) - BOLOGNA (24). I neroazzurri bergamaschi dovrebbero spuntarla su un Bologna privo di Pascutti e forse anche di Vinicio. Salvo che contro l'Inter l'Atalanta non ha mai perso in casa.

X-1 BARI (17) - UDINESE 18). Lotta a coltello in fondo alla classifica per non retrocedere. I bianconeri friulani dopo lo 0-3 di Catania, hanno assoluto bisogno di non perdere

1 CATANIA (28) - SPAL (31). Guidato del lanciatissimo Calvanese, il Catania dovrebbe ottenere i due punti anche a spese della Spal.

X-1 FIORENTINA (20) - TORINO (30). I granata, probabilmente con l'esordiente Rosato a terzino, ma ancora senza Danova, puntano ad un risultato utile non del tutto impossibile, malgrado il buon momento dei viola.

1 JUVENTUS (36) - ROMA (31). Partita dell'orgoglio che la Juventus, nuova capolista deve vincere: per una questione di prestigio e per rifarsi, nel più sportivo dei modi, della polemica sconfitta subita nel girone di andata. Tra i bianconeri tornerà Charles e Boniperti sarà confermato nella mediana.

X-2 LAZIO (14) - PADOVA (25). Sul campo di una Lazio ormai chiaramente condannata, il Padova dovrebbe poter contare su un risultato positivo.

1-X LECCO (20) - LANEROSSI (23). Per i lariani una vittoria sui vicentini è quasi indispensabile. Neppure il Lanerossi del resto può permettersi di essere troppo prodigo, chè anche la sua classifica non è rassicurante.

1 MILAN (34) - NAPOLI (21). Ad un Milan che ha battuto l'Inter si deve far credito di un successo sul Napoli. I rossoneri rivedranno quasi certamente Vernazza.

X-1-2 SAMPDORIA (28) - INTER (35). Questa è la partita-rebus della giornata. I neroazzurri vengono da tre sconfitte consecutive ed attraversano un periodo di annebbiamento del quale potrebbe approfittare una squadra non priva d'estro e di qualità come la Samp di Brighenti. L'Inter sarà priva di Bolchi, che si è infortunato in allenamento: tra Masiero e Zaglio la scelta di Herrera per il sostituto.

X TRIESTINA (25) - SIMMENTHAL (36). I monzesi sono ancora in lotta per la promozione in serie A e vantano tuttora la difesa più solida della serie B, che ha incassato 14 reti in 27 partite. Malgrado la buona ripresa dei rossoalabardati, appare logico far credito al Simmenthal almeno del pareggio.

1-X VENEZIA (33) - OZO MANTOVA (33). «Partitissima» della serie B fra la capolista Ozo ed i neroverdi secondi in classifica a pari punti col Messina. La squadra veneta è lanciatissima, vince in casa e fuori. Non ci sarebbe niente da stupirsi se riuscisse ad imporre l'alt alla compagine-guida dei cadetti.

1-X-2 PRO VERCELLI (26) - MODENA (34). Altro incontro di cartello, questo nel girone A di serie C. Gli emiliani guidano la classifica, la Pro Vercelli, reduce da un «largo» pareggio sul campo della Biellese, ha le doti necessarie per fermare il Modena in fuga e ridare interesse alla lotta per la promozione.

X-1 CHIETI (19) - MARSALA (31). I siciliani sono terzi in classifica nel girone C della serie C. Il Chieti invece lotta per non retrocedere.

X VERONA (22) - REGGIANA (29).

1 LEGNANO (22) - SARONNO (21).

### G. Milani con la Bianchi corre a Cesenatico

In occasione della seconda prova del campionato italiano di motociclismo, che si svolgerà il 2 aprile sul circuito di Cesenatico, la Bianchi ha deciso di allineare una seconda macchina che sarebbe affidata a Gilberto Milani.

La Casa milanese, dopo gli ottimi risultati ottenuti sulla pista di Modena con la 350 guidata da Brambilla, ha creduto opportuno assicurarsi le prestazioni del conduttore Milani distintosi nella prova mondiale di Monza in sella alla Honda e in quella di Modena nella classe 350 con l'Aermacchi, classificandosi alle spalle di Provini. La decisione della Bianchi è una conferma dei progressi compiuti dalla bicilindriche 350 che quest'anno prenderanno parte anche al campionato «iridato».

# Sempre più aspra la guerra Uvi-professionisti mentre i ciclisti sono impegnati oggi nel "Giro di Campania"

Carlesi, uno dei favoriti nel Giro della Campania

**La prima prova del campionato italiano si svolge quasi a dispetto di Rodoni, con giuria e ispettori d'emergenza e sotto la minaccia di una squalifica generale - Una gara di 262 chilometri con cinque salite: Defilippis, Carlesi, Battistini tra i favoriti della giornata**

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, giovedì sera.

*Chi si chiede il perchè delle guerre, chi si tormenta contro gli uomini che, magari seduti intorno ad un tavolo, tanto stentano a trovare la via del più modesto degli accordi, vada una volta, una volta soltanto, di questi tempi, alla punzonatura di una corsa ciclistica e, pur facendo le dovute e necessarie proporzioni, avrà modo di constatare di persona quanto difficile sia sottomettersi al buon senso, quanto difficile sia andare idealmente a braccetto, anche nelle cosarelle che, in fondo in fondo, hanno così lieve valore come una manifestazione sportiva.*

*Anni fa, nel ciclismo italiano, c'era Rodoni. Bisignori: Rodoni, punto e basta. Faceva tutto lui, si divertiva a governare con il tono paciono di un dittatore un famiglia e gli altri si divertivano ad essere governati. Di tanto in tanto, scoppiava una grana, ma la pace tornava presto, sembrava un autentico idillio. Poi — capita, a questo mondo — il trono di Rodoni ha preso a vacillare. Un po' per colpa sua, un po' perchè la situazione stava cambiando, il professionismo ciclistico, con l'entrata in scena degli gabbinetti e dei loro milioni, diventava potente, sempre più potente, e voleva sfuggire ad un controllo che riteneva eccessivo, desiderava governarsi da solo, senza vedersi obbligato a costrizioni spesso pesanti ed incongruenti. Rodoni strinse i denti. Ha l'animo del lottatore, è un tipo che accetta battaglia, pur di conservare quel «cadreghino» così caro a tanti italiani.*

*Botta e risposta, botta e risposta. Gli tiravano lo sgambetto e lui lo evitava, poi passava magari all'attacco, ma si vedeva costretto quasi con stupore ad accorgersi che non gli riusciva più di far sempre centro. La situazione si animava, si scaldava, diventava cattiva. Onesti, presidente del Coni, alla fine si decise, radunò le due parti in causa e, un colpo al cerchio ed uno alla botte, si ebbe l'impressione che i contrasti, almeno i contrasti più pericolosi, fossero felicemente superati in una ondata di buon senso e tendenza pacifista. Vana illusione: i bisticci, appena sopiti, si sono rinnovati a tambur battente ed ora, proprio alla vigilia del Giro della Campania, la situazione è esplosa, il ciclismo si trova in un momento delicato, una mossa falsa, una azione o una reazione troppo violenta possono esser causa di grossi guai.*

*Il dissidio tra l'Uvi (che ha messo fuori legge il Consiglio del professionismo) ed il Consiglio del professionismo (che più non vuol riconoscere l'autorità dell'Uvi), a dir la verità, ben poco ha interessato il pubblico, fintanto che le discussioni sono rimaste chiuse nell'ambito dei dirigenti, senza avere cioè pratica ripercussione nell'attività agonistica. Ma, adesso che siamo arrivati ai ferri corti, la vertenza riguarda anche le corse ed acquista quindi una importanza forse persin superiore a quella che in realtà dovrebbe avere. Il Giro di Campania, in programma per oggi, è la prima prova del Campionato italiano, eppure lo si disputa quasi a dispetto dell'Unione velocipedistica italiana, con una giuria e con degli ispettori d'emergenza, trovati in fretta e furia ieri sera dal Consiglio del professionismo.*

*L'Uvi — è chiaro — non può accettare lo schiaffo e restarsene con le mani in mano, l'Uvi deve rispondere alla risposta che si è voluta. Ha un'arma potente a disposizione, l'arma della squalifica, ed è probabile che vorrà servirsene. Sospenderà tutti, organizzatori, case, corridori? Può darsi. In tal caso, il Consiglio del professionismo scrollerà le spalle e continuerà per il cammino intrapreso, continuerà cioè ad organizzare le corse per proprio conto, così comportandosi come si comporta per il Giro di Campania, e i nostri atleti avranno in tal modo la possibilità pratica di proseguire l'attività in Italia.*

*Ma, all'estero, la musica sarà diversa. All'estero, i vari enti che curano l'organizzazione delle corse sono affiliati alle rispettive federazioni, che dipendono a loro volta dall'Unione Ciclistica Internazionale. E l'Uci riconosce l'Uvi, non il Consiglio del professionismo. Di conseguenza, gli enti in questione, pur con la migliore buona volontà del mondo, non saranno in grado di permettere di allinearsi alle loro gare agli atleti italiani, sempre naturalmente nell'eventualità di una squalifica.*

*Per ora, il momento è di attesa ed abbiamo anzi la netta impressione che i responsabili del Consiglio del professionismo, con i quali abbiamo parlato a lungo, abbiano deciso un atteggiamento così risoluto proprio perchè maturi al più presto una definizione chiara della vertenza.*

*Intanto, il Giro di Campania, innocente banco di prova per le due forze in contrasto, va per la sua strada e noi auguriamo ai colleghi del Mattino che la loro gara — scattata stamane alle 8,45 — ad onta di ogni intralcio, abbia il più fresco e genuino dei successi. Il tracciato non potrebbe essere più bello e più impegnativo, sui 262 chilometri del percorso ci sono ben cinque salite, lungo le quali la selezione verrà inesorabile. Sono mancati al via campioni famosi; Baldini e Nencini, Venturelli e Ronchini, malconci vuoi nel fisico, vuoi nel morale, hanno dovuto dare forfait. Ma gli altri ciclisti di casa nostra sono tutti sulla scena e questa volta chiediamo loro per piacere di dimostrarci che il ciclismo non è ridotto alla malinconica rassegnazione dei piccoli bisticci. I dirigenti possono andare d'accordo o dilaniarsi in baruffe senza fine, ma, alla resa dei conti, il pubblico guarda agli atleti, disposto sempre a rinnovare un entusiasmo che le circostanze un po' hanno assopito. E' bastato, dopo tante sconfitte, che uno dei nostri — Defilippis — vivesse una bella, seppure sfortunata avventura, e la passione della folla si è ridestata.*

*Oggi sono in gara due stranieri soltanto — Daems e Bahamontes — e gli italiani non hanno quindi la possibilità di intonare il ritornello delle scuse, accusando la presenza degli uomini d'oltre frontiera di falsare il normale andamento della competizione. Dei Defilippis e del Conterno, dei Carlesi e dei Massignan, dei Battistini e del Coletto, già conosciamo le doti, la loro buona o cattiva prestazione può dipendere dalla vena della giornata o dalla sorte. Oggi guardiamo piuttosto con attenzione particolare ai giovani, sono queste le gare dove chi possiede delle reali qualità, e non delle ciance, riesce ad emergere. Le ciance, le lasciano ai dirigenti. Loro, i ciclisti, almeno per oggi si limitino a pedalare. E' il modo migliore, per quel che gli compete, di vincere la battaglia.*

**Gigi Boccacini**

## Nencini: niente Giro

**Gastone Nencini dovrà, salvo sorprese, dare l'addio al Giro d'Italia e ridare appuntamento ai suoi avversari per il Tour. Il corridore toscano è stato sottoposto ieri all'ingessatura del collo, in seguito alla frattura della settima vertebra cervicale accertata dal prof. Scaglietti dell'Istituto Ortopedico Toscano come ultima e più seria conseguenza della caduta nella Mentone - Roma. Gastone potrà riprendere un moderato allenamento fra una decina di giorni, ma dovrà restare con il collo immobilizzato per almeno un mese. La sua presenza al Giro d'Italia sembra quindi da escludere, a meno che l'eccezionale tempra del toscano e la sua volontà di correre non consentano una guarigione più rapida del prevedibile**

### L'arrivo a Napoli per tv

La telecronaca registrata dell'arrivo del Giro della Campania verrà trasmessa dalla televisione oggi alle 18,45. Alla stessa ora anche per radio verrà trasmessa la registrazione della radiocronaca dell'arrivo.

### Inizia domani a Duisburg la grande rassegna alle tre armi

# Schermitori azzurri nel torneo juniores

***Rappresentanti di tutte le Nazioni alla competizione che può essere considerata come un vero campionato del mondo***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Duisburg, giovedì sera.

*Sarà la volta buona? Questo l'interrogativo che arrovella i dirigenti italiani (guidati dal presidente Renzo Nostini, affiancato da Edoardo Mangiarotti), alla vigilia dei quattro giorni di passione schermistica, da domani a lunedì che vedranno in lizza in terra germanica a Duisburg oltre una centuria e mezzo di concorrenti di 19 nazioni nel «Criterium» mondiale juniores. Sono troppi anni ormai che i nostri ragazzi segnano il passo in tale competizione un tempo prodiga di allori per le armi latine (Favia, Narduzzi, Chiosa, Saccaro, la Colombetti, ecc.), cosicchè i loro nomi risultano alquanto trascurati nei pronostici, e soltanto nel piccolo clan azzurro si accarezzano speranze di qualche lusinghiera affermazione.*

*Così nella gara d'esordio, quella di fioretto, i maggiori suffragi vanno ai rinomati francesi (Magnan, Courtillat) e ai robusti tedeschi (Brecht), russi e magiari permettendolo, ma il neo-tricolore della Libertas di Torino, Nicola Granieri, scalpita con tutto l'ardore dei suoi diciott'anni, meditando il colpo grosso, se non verrà tradito dall'inesperienza, al pari del mancino napoletano La Ragione.*

*L'azzurra del Club di Scherma, Vannetta Masciotta, dovrà invece battersi da sola contro la coalizione delle fiorettiste russe, ungheresi, rumene, come accaduto l'anno scorso a Leningrado alla Ragno, seconda dietro la Chepeleva; ardore e mordente non le difettano per superare l'arduo tenzone, se saprà destreggiarsi con lucido raziocinio e senza troppa emozione.*

*Del tutto ignote le probabilità di A. Pellegatta, Scolari e Cogito nell'aleatorio mondo della spada, in cui è frequente per gli outsiders dar scacco matto ai favoriti, impersonati dai risorti, gagliardi svedesi (Wahlberg, ecc.), a cui daranno filo da torcere gli incisivi stoccatori d'oltre cortina e i più fantasiosi transalpini (Moulinat, ecc.). Toccherà alla massima sala d'armi subalpina con lo sciabolatore Salvadori, le cui travolgenti frecciate dovrebbero aprirgli il passo verso l'ambita finale, tradizionale terra di conquista degli specialisti ungheresi (Horvath, Meszena), e dei loro emuli polacchi e sovietici (Glasov); il napoletano Cairo e il milanese Sirovich cercheranno di non far da spettatori in così eletta compagnia.*

*Auguriamoci una gradita sorpresa pasquale, difficile, ma non impossibile per i giovani azzurri, a cui non mancano le doti tecniche per tradurre in realtà i nostri attuali miraggi.*

**Carlo Filogamo**

*A Torino gli «internazionali»*

### Assi australiani del tennis nel torneo di «Italia 61»

I più noti giocatori di tennis hanno già dato la loro adesione ai Campionati Internazionali che, come è noto, si svolgeranno a Torino nel quadro delle manifestazioni di «Italia 61».

In questi giorni, infatti, la Federazione Italiana Tennis, mentre considera già certa la partecipazione dell'asso australiano Fraser, sta per definire quella con il connazionale Laver. Anche gli accordi con gli scandinavi Lundquist e Smith stanno per giungere a buon fine. Mentre la presenza degli atleti statunitensi Ralston e McKinley si è quasi certi che essi saranno a Torino.

Gli accordi con le altre federazioni europee hanno dato buoni risultati. Sino a questo momento appare certa la partecipazione dell'inglese Knigth, dello spagnolo Santana e del francese Darmon, che si aggiungono all'elenco degli altri tennisti che si esibiranno sui campi dello Sport Club del Circolo della Stampa torinese.

### Norme per i pescatori nella zona di Ovada

Ovada, giovedì sera.

L'Associazione pesca sportiva di Ovada ha emanato statuto un [illegible] nel quale sono consentite le seguenti pesche: anguille cm. 25, barbi cm. 10, carpe cm. 30, tinche cm. 20, trote cm. 18.

Tali pesche sono consentite nei torrenti Orba e Stura.

Il periodo di divieto della pesca è stato fissato dal 1o giugno al 30 giugno e dal 15 ottobre al 15 gennaio. I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

## Alleva pecore l'ex rivale di Carnera

**L'uomo anziano a sinistra è una «vecchia gloria» del ring: è Paolino Uzcudum, il boscaiolo dei Pirenei che divenne campione europeo dei pesi massimi a spese di Erminio Spalla e fu poi stroncato nel 1933 a Roma da Carnera in un combattimento valevole per il titolo mondiale e per quello d'Europa. Paolino ha ora 61 anni, vive a Torrelaguna a 70 km. da Madrid e si dedica alla pastorizia**

# ULTIME NOTIZIE

*Riunita stamane la direzione del pli*

## Come sarebbe composta la nuova giunta siciliana

**La soluzione appoggiata dai partiti del centro democratico prevede la costituzione di un governo regionale a tre, fra democristiani, liberali e socialdemocratici, con l'appoggio esterno dei cristiano-sociali e di alcuni indipendenti - L'odierna riunione del Comitato centrale del psi**

Roma, giovedì sera.

Il problema della giunta regionale siciliana sta assumendo sempre più il sapore di un fatto politico di carattere nazionale. Stamane, alle dieci, si è riunita la direzione liberale per esaminare la questione; ieri sera Fanfani ha visto Saragat, e Moro ha avuto un colloquio con gli esponenti d.c. della Sicilia, mentre la riunione della direzione democristiana, che secondo un annuncio ufficiale avrebbe dovuto tenersi oggi, è stata rinviata a data da stabilirsi, probabilmente a dopo Pasqua. Al centro di queste riunioni e di questi incontri è appunto la questione della giunta siciliana per la quale si sta delineando una soluzione che viene appoggiata dai partiti del centro democratico, ma che è criticata dai socialisti, dalla sinistra d.c. e anche, sia pure in maniera sfumata, dai repubblicani.

Quello che è accaduto in Sicilia è noto. La giunta presieduta da Majorana della Nicchiara era stata creata in un clima di necessità, per fare cadere il governo Milazzo, ed era basata sulla collaborazione fra democristiani e missini, che lo stesso Moro aveva definito una «grave disarmonia». I missini compresero che stavano per ricevere il benservito e assunsero l'iniziativa di dimettersi per fare cadere la giunta Majorana. Il presidente della Regione aveva tentato di tergiversare (aveva detto in un primo tempo: «Sostituirò gli assessori dimissionari»), ma poi convinto che non c'era altro da fare, mandò una lettera di dimissioni che l'assemblea accettò. Successivamente, i d.c. siciliani, di fronte alla situazione che assumeva sempre più aspetti politici generali, se ne lavarono le mani e rimisero la cosa a Piazza del Gesù. Moro non se ne dolse e fece approvare dalla direzione una decisione — che valeva, ovviamente, anche per la Sicilia — per cui, in materia di giunte, bisognava tentare tutte le vie del centro democratico, prima di battere altre strade, e si capiva che quest'ultima strada di riserva era la collaborazione con i socialisti. Allora i liberali si sono dati da fare, riuscendo a vincere, a quanto si dice, le resistenze che v'erano da una parte e dall'altra per una collaborazione fra democristiani e cristiano-sociali.

Lo scoglio più grosso era, forse, quello socialdemocratico; il psdi ha sempre sollecitato una soluzione di centro-sinistra anche per la Sicilia, ma dopo i risultati del congresso socialista non se la sente più di spingere a fondo la collaborazione con il psi, e perciò ora anche i socialdemocratici condividono l'idea di una giunta fra dc, pli e psdi, con l'appoggio esterno dei cristiano-sociali e di alcuni «indipendenti» del gruppo Majorana. Tuttavia Saragat ha posto un veto preciso: niente ex-monarchici, o comunque camuffati, e siccome Majorana proviene dal pdi (ha partecipato anche al recente congresso monarchico), i tre «indipendenti» debbono essere scelti fra deputati regionali che non abbiano rapporti con i monarchici. Per realizzare questo tipo di maggioranza occorrono appunto tre «indipendenti», altrimenti i voti coalizzati dei comunisti, dei socialisti, dei missini e degli «indipendenti» di Majorana, se non possono costituire una maggioranza organica (sarebbe solo possibile una «maggioranza milazziana»), possono però sempre far cadere qualunque governo regionale. A ogni modo, D'Angelo si dice sicuro di trovare questi tre indipendenti, e perciò con tutta probabilità la nuova giunta si farà; si tratterà poi di accordarsi sulla nomina del presidente della Regione, ma certamente la scelta dovrà cadere su un democristiano.

Certo, l'adesione dei cristiano-sociali a fare parte della maggioranza, e non del governo siciliano, ha lasciato piuttosto perplessi. Forse questa decisione va ricercata in due fatti: il primo è che, se non si costituisce un governo come quello sopra delineato, anche in Sicilia si potrebbe arrivare a nuove elezioni regionali (e questo, nell'Isola, spaventa più di un gruppo); il secondo è che i cristiano-sociali hanno ottenuto di costituire la Giunta comunale di Palermo insieme con i democristiani, il che, evidentemente, ha fatto cadere i reticolati che dividevano in Sicilia i due partiti cattolici e, per altro verso, anche la condanna dell'episcopato.

L'on. Moro deve ora fronteggiare l'opposizione interna, soprattutto da parte delle correnti di sinistra che stanno muovendo le acque. Donat-Cattin ha chiesto la convocazione urgente della direzione ed ha annunciato che attaccherà decisamente la «linea Moro». Tuttavia, come già per il giudizio sul congresso socialista, Moro si fa scudo della socialdemocrazia ed ha l'aria di chiedersi: «Ma volete mettervi a sinistra di Saragat?» Naturalmente questa del «superamento a sinistra» è soltanto una battuta, che, per altro, riflette bene la situazione che si è venuta a creare nella dc.

La direzione liberale, riunita stamane con quasi assoluta certezza, accetterà ufficialmente (come, del resto, aveva già accettato Malagodi l'altro giorno nel colloquio con Moro) questa soluzione, in parte da essa stessa provocata.

Infine vi è da segnalare la continuazione della polemica politica tra democristiani e repubblicani, che però si è molto addolcita e ha assunto toni meno concitati. Di questa polemica due punti sostanziali interessano la politica generale e sono da riferire: il primo è la conferma, da parte della dc, di una resistenza sul problema della scuola così come viene visto dagli altri partiti democratici; il che potrebbe complicare le cose sulla questione essenziale della convergenza. Ma, detto questo, il giornale dc riafferma stamane, e senza possibilità di equivoci, la validità della formula democratica: «Al di là di alcuni momenti di polemica passionale, le forze democratiche sono legate da una solidarietà permanente e profonda che è il senso della vita politica italiana di questi anni».

**Pellecchia**

### La nuova Direzione del partito socialista

Roma, giovedì sera.

*Nella riunione terminata alle due di stanotte gli autonomisti hanno nominato i quattordici loro rappresentanti che entreranno nella nuova direzione del psi. Essi sono: Nenni, De Martino, Lombardi, Cattaneo, Santi, Mancini, Cattani, Pieraccini, Venturini, Corona, Simone Gatto, De Pascalis, Brodolini, Mosca. Tra gli autonomisti escono dalla direzione gli on. Jacometti e Paolicchi. Vi entrano per la prima volta l'on. Brodolini e il segretario della federazione socialista milanese Mosca.*

*Le correnti di «Alternativa democratica» e della sinistra designeranno oggi i propri rappresentanti in seno alla direzione. La corrente di «Alternativa democratica» avrà un posto e la corrente di sinistra sei posti.*

## Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi

Nel rinnovato Palazzo Chigi, divenuto sede della Presidenza del Consiglio, si è tenuta ieri la riunione del Gabinetto (Telefoto a «Stampa Sera»)

"PECCATO CHE SIA UNA SGUALDRINA,, IN SERATA DI GALA

## Parigi ha accolto trionfalmente il nuovo spettacolo di Visconti

**Il regista italiano ha allestito il dramma di Ford senza risparmio di mezzi - Al finanziamento avrebbe partecipato Alain Delon, principale interprete, con la fidanzata Romy Schneider - Gli amori proibiti fra un fratello e una sorella nella Parma rinascimentale**

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, giovedì sera.

*Luchino Visconti ha riportato un trionfo ieri sera al Théâtre de Paris dove ha curato la regia di Peccato che sia una sgualdrina di John Ford. Il «tout Paris», nel quale dominava ieri sera l'ambiente cinematografico e teatrale ha accolto con numerosi applausi lo spettacolo; la partita, che al primo intermezzo sembrava ancora incerta, venne finalmente vinta quando calò il sipario.*

*Rimandata dall'8 al 29 marzo a causa di un'appendicite che colpì Romy Schneider all'ultimo momento, il che permise a Luchino Visconti di tagliare qualche scena, accorciando lo spettacolo di un quarto d'ora circa, la serata di gala prevista per l'ultima prova generale era stata preceduta da due serate a pagamento, le quali hanno permesso agli attori di affiatarsi meglio. Ma tutto non è sembrato perfetto, certe scene sono ancora un po' lunghe, e in altri momenti si avvertiva un «vuoto». Non c'è dubbio però che nelle prossime rappresentazioni la perfezione potrà essere raggiunta.*

*Fatte queste riserve, si deve dire che lo spettacolo è completo: amori violenti, danze, canti, duelli, giocolieri, musica... c'è tutto. E Luchino Visconti riuscirà forse dove Dullin fallì una quindicina di anni prima della guerra, quando tentò di portare alla ribalta del teatro L'Atelier lo stesso dramma di John Ford. Bisogna dire che Dullin non aveva i mezzi finanziari di cui Luchino Visconti ha potuto disporre, e che L'Atelier, troppo piccolo, non permetteva lo spettacolo che è stato possibile realizzare al Théâtre de Paris. E anche qui Luchino Visconti ha fatto sacrificare due file di poltroncine per avanzare il proscenio.*

*Si dice anche che la preparazione del dramma sia costata una cinquantina di milioni di vecchi franchi. Non ha badato a spese, Luchino Visconti. Sembra del resto che al finanziamento abbia partecipato anche Alain Delon, il principale interprete maschile, fidanzato di Romy Schneider che è la principale interprete femminile.*

*Per dare questo dramma elisabettiano, Luchino Visconti ha voluto ricostruire il teatro Farnese di Parma ed ha affidato al bravo Enrico Tosi della «Scala» la creazione dei costumi. Questi sono di una ricchezza alla quale i teatri parigini non hanno abituato i loro spettatori, e le scene non la cedono in nulla. Se si aggiunge che la musica è di Frescobaldi, Gesualdo De Venosa, Palestrina, Fantini e Rota e che canta con molta grazia Salvator Damico, è facile capire che gli elementi per riportare un successo esistono.*

*Il dramma si svolge a Parma alla fine del Rinascimento. Giovanni (Alain Delon), figlio di una delle maggiori personalità della città, è innamorato della sorella, Annabella (Romy Schneider), la quale è ugualmente innamorata di lui. Non è il vizio che li spinge l'uno verso l'altra, ma proprio l'amore, e intorno a quell'amore proibito si intreccia la tragedia, che finisce con cinque morti.*

*Annabella, infatti, respinge tutti i suoi pretendenti, ma quando si accorge che è minacciata da una prossima maternità sceglie, per salvare l'onore, il più bello di loro, Soranzo, il quale ha abbandonato un'amante, che giura di vendicarsi, mentre un rivale ha giurato dal canto suo di sopprimerlo. La sera delle nozze il rivale si nasconde vicino alla cappella dove deve essere celebrato lo sposalizio e vedendo passare una coppia di innamorati pugnala l'uomo, ma non è quello che lui voleva uccidere. Poiché l'assassino è un protetto del Cardinale, questi interviene ed impedisce che venga arrestato.*

*Si svolgono le nozze e le ragazze di Parma offrono un balletto. Tra costoro c'è però, mascherata, l'amante abbandonata, la quale tenta di far bere a Soranzo un bicchiere di vino avvelenato; ma lo spagnolo Vasquez, spadaccino e servo del giovane gentiluomo, che lei credeva di aver corrotto, scambia i bicchieri, ed è lei che muore. Durante la notte di nozze Soranzo si accorge che la giovane moglie non è illibata e la prende a pugni ed a calci per ottenere il nome dell'amante, che Annabella rifiuta evidentemente di dire. Ma questo nome riesce ad ottenere l'astuto Vasquez dalla balia di Annabella, che aveva indovinato tutto.*

*Soranzo, dopo aver finto di perdonare la moglie, decide una vendetta spietata, che dovrà avvenire durante una festa da lui indetta per il suo compleanno. Però Giovanni indovina il suo pensiero e per togliere la vendetta al cognato uccide egli stesso la sorella, durante una patetica scena d'amore. Poi si presenta alla festa, racconta ciò che ha fatto, si batte in duello con Soranzo, e lo uccide, prima di morire anche lui sotto i colpi dei sicari che Vasquez aveva ingaggiato. Il Cardinale dà la benedizione ai morti, ordina che portino via i cadaveri, intima al Vasquez di abbandonare Parma entro tre giorni e proclama che, come vuole la legge, i beni degli scomparsi appartengano alla Chiesa.*

*Il dramma è violento, Romy Schneider è molto graziosa, Alain Delon non sembra molto adatto per le parti tragiche, mentre Daniel Sorano è un Vasquez pieno di vivacità e di naturalezza. Ci sono una ventina di attori, alcuni dei quali notissimi, e una quarantina di comparse, ballerini, suonatori di mandola, cantanti, giocolieri... Lo spettacolo non manca. E' questo, soprattutto, che piacerà di certo al pubblico.*

**L. Mannucci**

### In visita ufficiale

### Baldovino e Fabiola in Italia il 7 giugno

BRUXELLES, giovedì sera.

E' stato oggi ufficialmente annunciato che Re Baldovino e la Regina Fabiola del Belgio compiranno una visita di cortesia al presidente Gronchi il 7 giugno, e l'8 giugno saranno ricevuti dal Papa.

L'ultima volta che un monarca belga venne ufficialmente ricevuto dal Pontefice fu nel 1922 quando Papa Pio XI concesse udienza a Re Alberto e alla Regina Elisabetta.

## Dopo l'avventura nello spazio

I topolini che si trovavano a bordo dell'ultimo «Sputnik» sovietico lanciato e recuperato con successo sono stati presentati alla stampa di Mosca (Telefoto)

*Furono nascosti in località alpine*

## Mengele dovrà rivelare dove sono i tesori nazisti

(Segue dalla 1a pagina)

sato del pericolo che correva, era fuggito in Brasile.

Tale spiegazione tuttavia non soddisfece l'«Haganah», l'organizzazione di cui facevano parte «Dov» ed i suoi uomini. Uno di questi, tale Ben Yehouda, ricevette l'incarico di allacciare una relazione con la Blaszych la quale cadde con insperata facilità nel tranello. Da essa Yehouda seppe che Mengele si trovava tuttora a Buenos Aires, nascosto nel villino situato presso il giornale El Atlantico. La cattura, come riferito più sopra, ebbe luogo alcuni giorni più tardi.

A quanto risulta, fra i membri dell'«Haganah» si trovava anche una donna, che celava la sua identità sotto il nome di battaglia di «Giuditta», la quale l'anno scorso aveva seguito Mengele durante un periodo di vacanza da lui trascorso in un centro montano situato ai piedi del Cerro Lopez. La donna, che in realtà si chiamava Nora Eldoc ed era di nazionalità israeliana, scomparve però durante un'escursione compiuta sul monte in compagnia di due uomini conosciuti nell'albergo in cui alloggiava. Il suo cadavere fu rinvenuto tempo dopo in un burrone mentre più nulla si seppe dei suoi «amici». Si parlò di un incidente, ma tutto lascia supporre che essa sia stata assassinata da agenti nazisti con la simulazione di un incidente di montagna.

Le ricerche di Mengele si fecero più intense che mai quando dagli interrogatori di Eichmann (l'altro criminale nazista catturato in Argentina ed attualmente in attesa di processo a Tel Aviv) si seppe che il medico di Auschwitz era non solo responsabile dei massacri, ma era anche a conoscenza dei luoghi, situati per la maggior parte sulle Alpi, dove erano stati nascosti i tesori rubati dai nazisti in tutta l'Europa.

Mengele era stato nominato nel 1943 direttore dell'infermeria di Auschwitz dove aveva sottoposto a bestiali esperimenti i disgraziati rinchiusi nel campo. Si ignora di quanti delitti egli si sia reso colpevole, ma risulta che tra le sue vittime vi sono diverse migliaia di bambini da lui personalmente uccisi con iniezioni al fenolo.

**b. m.**

### Il sindaco di S. Michele Mondovì illeso in un pauroso incidente

Mondovì, giovedì sera.

(m.) Il sindaco di San Michele Mondovì, rag. Giuseppe Sordo, è uscito illeso da un pauroso incidente stradale.

Nel tardo pomeriggio di ieri, il rag. Sordo percorreva la statale N. 28 al volante della propria «600», proveniente da Cuneo e diretto verso San Michele Mondovì. Al suo fianco sedeva il segretario comunale di San Michele e vice-sindaco di Lesegno, rag. Mario Bosso. All'improvviso un camioncino, che precedeva l'auto del sindaco di alcune decine di metri, svoltava sulla sinistra per raggiungere un vicino distributore di benzina. Il veicolo segnalava la manovra in ritardo: il rag. Sordo frenava e sterzava con prontezza ma non poteva evitare la collisione. I due automezzi andavano a schiantarsi contro le colonnine del chiosco di benzina.

Il sindaco di S. Michele è uscito dai rottami della macchina pressoché incolume: egli ha riportato solo contusioni di poco conto mentre il rag. Bosso se l'è cavata con ferite guaribili in pochi giorni.

*Un'altra eccezionale impresa del vincitore del Dru*

## Bonatti da solo sul Monte Bianco per il difficile «passaggio Gruber»

**Senza compagni, in 15 ore di scalata, ha ripetuto la via percorsa una sola volta, nel giugno 1881, dai tedeschi Gruber e Von Bergen e dalla grande guida Enrico Rey - E' rimasto pochi minuti sulla vetta, sotto la sferza del vento, a 25° sottozero**

Courmayeur, giovedì sera.

Un alpinista solitario, per una via che è una prima ripetizione ed una prima italiana, e che per le condizioni della montagna può considerarsi ancora (anche se fuori dal periodo utile) una prima invernale, ha raggiunto la cima del Monte Bianco.

Il suo nome è Walter Bonatti. La via, la «Gruber», una falda di ghiaccio, tra il Monte Bianco e il Mont Maudit, passaggio aperto nel giugno del 1881 dall'alpinista tedesco Gruber e da Johan von Bergen, accompagnati dalla famosa guida di Courmayeur, Enrico Rey. Da allora non era mai stata ripetuta. Solo stamane è giunta la notizia a Courmayeur.

Abbiamo poi avuto conferma da Walter Bonatti stesso sceso a Courmayeur, quale impresa avesse condotto a termine. «La via Gruber non era stata fatta che una volta — ci ha detto — ed è una delle poche vie che mi mancava per completare tutti gli itinerari al Monte Bianco dal versante della Brenva. Sono partito martedì alle 10 — ha proseguito — dal rifugio Torino e alle 12,45 ero al bivacco della Fourche. La neve era pessima. Affondavo parecchie volte fino a metà gamba. La marcia di avvicinamento era già una faticaccia. Alle 14, dopo essermi preparato scrupolosamente, lasciavo alle mie spalle la Fourche e impiegavo circa un'ora nella traversata della crepaccia terminale. Non si possono descrivere i tentativi e le difficoltà che impegnano un uomo, solo, anche per la traversata di una crepaccia. E le traversie e anche, forse, le titubanze, quando non si ha vicino nessuno con cui scambiare delle impressioni, dei consigli».

«Un'ora! Si fa presto a dire — aggiunge Bonatti — ma, solo, in quel mare di ghiaccio è un'eternità. Alle 3 del pomeriggio ero all'attacco vero e proprio della Gruber. Ho gradinato fino alle 21,30 della notte. Il sole era calato da un pezzo e c'era la luna. Mi dondolavo nella notte gelida, trapunta di stelle, nella quale l'ululare del vento faceva paura. Controllavo il piccolo termometro che porto sempre cucito al duvet: era sceso a meno 25 gradi. Benché attrezzatissimo, anche per una notte polare, il freddo pungente cominciava a farsi sentire. Finalmente alle 21,30 di martedì sono uscito dalla via esposta alla caduta di seracchi, fermi in bilico per il freddo. Ancora una volta un'altra ascensione al Bianco mi era riuscita perfettamente».

Bonatti prosegue. «Alle 21,35, senza un attimo di esitazione riprendevo la via del ritorno, il vento era sempre fortissimo e mi sbilanciava anche da fermo. Quando fu il momento di scendere, cominciarono nuovi guai. Per la massima parte i gradini nel ghiaccio, picconati con tanta veemenza, erano stati ricoperti dalla neve trasportata dalla tormenta. Ogni traccia era scomparsa; il vento aveva levigato ogni cosa. All'una circa di mercoledì, mi trovavo alla base della via Gruber, certo con qualche capello bianco in più. Il freddo era sempre intenso. Non vedevo l'ora di trovarmi in quella scatola del bivacco della Fourche a cui pensavo come a una reggia. E alle 2,30, finalmente, mentre sul Plateau del Brenva il vento soffiava da squassare tutto, entravo al riparo».

Non commentiamo il racconto per non guastarne la genuinità e la semplicità. Aggiungiamo solamente che su 18 ore, quante ne sono passate dalla partenza all'arrivo, l'alpinista per eccellenza Walter Bonatti, ha trascorso in scalata effettiva e discesa (quindi in cammino) quindici ore e mezzo, in un solitario monologo con il re delle Alpi.

**i. v.**

### Sfondano una vetrina e rubano 4 pistole

Milano, giovedì sera.

Un singolare furto è stato commesso in una armeria di via Melzo 17. Alcuni individui giunti a bordo di una «Giulietta», hanno infranto una vetrina del negozio e, impossessatisi di quattro pistole, si sono poi dati velocemente alla fuga. Alcuni passanti che hanno assistito alla fulminea scena, hanno fatto in tempo a rilevare la targa della macchina che è risultata rubata. Evidentemente i furti sono stati condotti a termine da malviventi che hanno in progetto qualche rapina.

*Inchiesta in un ospedale romano*

## Morta avvelenata una paziente forse per medicinali avariati

***Colpite da grave intossicazione quattro altre ricoverate - Una sarebbe impazzita***

Roma, giovedì sera.

Rigorosi accertamenti tecnici e amministrativi sono in corso all'ospedale San Camillo per fare luce completa su un episodio avvenuto parecchi giorni fa ma di cui soltanto oggi si è potuto avere notizia: una donna è morta ed altre quattro hanno accusato sintomi gravi di avvelenamento in seguito ad una trasfusione compiuta martedì della scorsa settimana.

Le cinque donne erano ricoverate al reparto «Bassi» diretto dal prof. Carlo Anullari, il quale confermando il decesso della cinquantenne Giuseppina Castellani, ha fornito una serie di chiarimenti.

Il clinico ha dichiarato infatti che la paziente deceduta, era affetta, come le altre quattro, da una gravissima forma di disfunzione epatica e che per cinque volte, in questi ultimi tempi, era caduta in stato comatoso dal quale aveva potuto sempre riaversi grazie alle cure dei sanitari.

Le sue condizioni permanevano comunque assai precarie.

La sera del 22 scorso, alle cinque malate furono somministrate le stesse specialità medicinali. Poco dopo esse manifestavano i primi sintomi di un violento avvelenamento.

La mattina seguente una delle pazienti, quella le cui condizioni erano state sempre disperate, cessava di vivere. La grave intossicazione dalla quale le altre quattro pazienti si vanno lentamente riprendendo potrebbe essere attribuita a medicinali avariati, forniti in flaconi sigillati da una casa farmaceutica.

Il direttore del reparto «Bassi» ha anche escluso che una delle intossicate sia impazzita in seguito all'avvelenamento; in realtà essa per parecchie ore è rimasta in un grave stato confusionale, dal quale però ora si è ripresa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

*Aperta la possibilità di nuovi esperimenti*

## Una scoperta americana nel mistero del cancro

**Per la prima volta è stato possibile inoculare il cancro umano in giovani topi - L'agente che ha trasmesso il tumore agli animali è un virus - Bisogna ora accertare se esso è anche la causa dei tumori dell'uomo**

Parigi, giovedì sera.

Un passo avanti, verso la soluzione dell'enigma del cancro, è stato compiuto da cinque scienziati del famoso istituto «Sloan Kettering» di New York.

Viene sottolineato che non si tratta, per ora, che di un esperimento. I cinque scienziati sono riusciti ad estrarre da prelievi di otto tipi di tumori umani un virus specifico. Esso, iniettato in roditori neonati, ha determinato gravi malformazioni ossee. L'importanza di questo esperimento non è immediatamente comprensibile al profano. Occorre dunque premettere che un grave ostacolo alle ricerche sul cancro umano era costituito finora dall'impossibilità di inoculare il cancro dell'uomo negli animali, in modo da osservarne gli effetti. Tale ostacolo era costituito dall'intolleranza delle cellule.

Uno scienziato francese, Pierre Lépine, dell'Accademia delle Scienze, nell'illustrare la importanza dell'esperimento compiuto a New York, sottolinea che finora è stato impossibile, «per evidenti ragioni morali, inoculare il cancro dell'uomo nell'uomo», sicché gli studi sul cancro umano hanno soprattutto seguito le varie manifestazioni del morbo, limitandosi a sottolineare la complessità dei fattori che sono causa dei tumori. Così le ricerche sul cancro degli animali hanno consentito di accertare che certe specie di uno stesso genere animale sono più sensibili di altre ai tumori, che gli animali nati da accoppiamenti consanguinei sono ugualmente più sensibili al morbo; hanno permesso di rilevare, nella formazione dei tumori, l'influenza delle secrezioni endocrine e di agenti cancerogeni fisici o chimici.

Ma finora è stata impossibile compiere una sintesi e stabilire, dice il prof. Lépine, «in che misura la patologia comparata ci permette di estendere all'uomo le constatazioni tratte dagli animali».

Ora l'esperienza degli scienziati americani ci insegna che è possibile estrarre da trapianti di tumori umani, appartenenti ad almeno otto tipi diversi di cancro, un fattore che inoculato in topi neonati, determina in loro una infezione caratterizzata da gravi malformazioni ossee, craniche in particolare.

«L'agente d'infezione responsabile di questa malattia trasmissibile — dice ancora il prof. Lépine — è di piccola taglia, e tutti i suoi caratteri fisico-chimici dimostrano che è un virus. Non lo si è reperito che nei tumori umani: manca nei tumori animali e nelle cellule patologiche umane tenute in coltura continua. Ciò non basta per concludere che esso sia l'agente del cancro umano; molti punti restano infatti da chiarire.

«Se si scoprirà che questo virus è direttamente legato all'agente cancerogeno dell'uomo — conclude lo scienziato francese — e che il fossato zoologico che divide l'uomo da un roditore può essere colmato, è possibile un fondamentale progresso verso la soluzione dell'enigma del cancro».

E' serenamente spirata

**Anna Maria Ricotti di Ceva e di S. Michele**

Con profondo dolore lo annunziano il fratello barone Leone con la moglie Margherita Calendini di Romeno ed i figli Carlo e Ludovica. I funerali avranno luogo sabato 1° aprile alle ore 10,30 nella parrocchia di S. Francesco da Paola, partendo da via della Rocca 13, proseguendo poi per Manta (Saluzzo).
— Torino, 30 marzo 1961.